

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

La Historia D'Italia

Con le postille in margine delle cose notabili: Insieme la Tauola per ordine d'Alfabeto, Con la Vita dell'Autore

Guicciardini, Francesco

Geneva, 1636

Dell' Historia Di M. Francesco Gvicciardini Libro Sexto.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3128



DELL' HISTORIA DI
M. FRANCESCO
GVICCIARDINI
LIBRO SESTO.

ARGOMENTO.

Il Re di Francia s'apparecchia per Italia. Papa Alessandro VI. s'auelena. Giulio II. entra nel Pontificato. Il Duca Valentino è preso. I Francesi son rotti al Garigliano. Cesare e il Re di Francia fanno pace. I Fiorentini danno la batteria alla Città di Pisa.

PERVENUTE al Re di Francia le nouelle di tanto danno, in tempo che piu poteua in lui la speranza della pace, che i pensieri della guerra, commosso grauissimamente per la perdita d'un Reame tanto nobile, per la rouina de gli eserciti suoi, ne quali era tanta nobiltà, & tanti huomini valorosi, per i pericoli, ne quali rimaneuano l'altre cose che in Italia possedeua, nè meno per riputarfi grandissimo dishonore d'esser vinto da Re di Spagna senza dubbio meno potenti di lui, & sdegnato sommamente d'esser stato ingannato sotto la speranza della pace, deliberaua d'attender con tutte le forze sue a ricuperar l'honore, & il Regno perduto, & vendicarsi con l'arme di tanta ingiuria. Ma innanzi che procedesse piu oltre, si lamentò efficacissimamente con l'Arciduca, che ancora non era partito da Bles, dimandandogli che facesse quella prouisione che era conueniente, se voleva conseruar la sua fede, & il suo honore. Il quale essendo senza colpa, ricercaua con grandissima instantia i suoceri del rimedio, dolendosi sopra mo-

Il Re di Francia si duol con l'Arciduca della perdita di Napoli.

ee

do, che queste cose fussino così succedute, con tanta sua infamia nel cospetto di tutto il mondo i quali innanzi alla vittoria haueuano con varie scuse differito di mandar la ratificatione della pace, allegando hora non trouarsi tutti due in vn luogo medesimo, come era necessario hauendo a fare congiuntamente l'espeditiōe, hora d'esser occupati molto in altri negotij, come quegli che erano mal satisfatti della pace, o perche il genero haueffe trapassato le loro commessioni, o perche dopo la partita sua di Spagna haueffino concepto maggiore speranza dell'euento della guerra, o perche fusse paruto loro molto strano, che gl'haueffe conuertita in se medesimo la parte loro del Reame, & senza certezza alcuna, per l'età tanto tenere de gli spoli, che haueffe ad haue-
 re effetto il matrimonio del figliuolo, & nondimeno non negando, anzi sempre dando speranza di ratificare, ma differendo, si haueuano riservato libero piu tempo che poteuano il pigliar consiglio secondo i successi delle cose, ma intesa la vittoria de suoi, deliberati di dispregiar la pace fatta, allungauano nondimeno il dichiarare all'Arciduca la loro intentione; perche quanto piu tempo ne stesse ambiguo il Re di Francia, tanto piu tardasse a far nuoue prouisioni per soccorer Gaeta, & l'altre terre che gli restauano, ma stretti finalmente dal genero, determinato di non partire altrimenti da Bles, vi mandarono nuoui Imbasciadori. I quali dopo hauer trattato qualche giorno, manifestarono finalmente non esser la intention de loro Re di ratificar quella pace, la quale non era stata fatta in modo, che fusse per loro, ne honoreuole, ne sicura, anzi venuti in controuerfia con l'Arciduca gli diceuano, esser si i fuoceri marauigliati assai, che egli nelle condizioni della pace la volontà loro trapassata haueffe, perche, benchè per honore suo il mandato fusse stato libero, & amplissimo, egli si haueua a riferire all'instruttiōi che erano state limitate. Alle quali cose rispondeua Filippo non esser state manco libere le instruttiōi, che il mandato; anzi hauergli alla partita sua efficacemente detto l'vno, & l'altro de fuoceri, che desiderauano & voleuano la pace per mezzo suo, & hauergli giurato sul libro dell'Euangelio, & su l'immagine di Christo Crocifisso, che obseruerebbono tutto quello che da lui si conchiudisse, & nondimeno non haueuano voluto usare si ampia & si libera facultà, se non con participatione, & approuatione de due huomini, che feco maadati haueuano. Proposono gl'Oratori con le medesime arti nuoue pratiche di concordia, mostrandosi inclinati a restituire il Regno al Re Federigo, ma conoscendosi esser cose non solo vane, ma insidiose, perche tendeuano ad alienar dal Re di Francia l'animo di Filippo, intento a conseguir quel Reame per il figliuolo: il Re proprio in publica audientia fece loro risposta, denegando voler prestare orecchi in modo alcuno a nuoui ragionamenti, se prima non ratificauano la pace fatta, & faceuano segni, che fussino dispaciuti loro i disordini seguiti: aggingnendo parergli cosa non solo marauigliosa, ma detestanda, & abominuole, che quei Re, che tanto d'hauere acquistato il titolo di Catolici si gloriauano, tenessino si poco conto dell'honor proprio, della fede data, del giuramento, & della religione, nè haueffino
 rispet-

Il Re di Spagna non ratificò la pace con Francia.

Risposta del Re proprio a gli Oratori di Spagna.

rispetto alcuno all'Arciduca, Principe di tanta grandezza, nobiltà, & virtù, & figliuolo herede loro. Con la qual risposta hauendo il di medesimo fattigli partir dalla Corte, si volse con tutto l'animo alle prouisioni della guerra, designando farle maggiori, & per terra, & per mare, che già gran tempo fusino state fatte per alcun Re di quel Reame. Deliberò adunque di mandar grandissimo esercito, & potentissima armata maritima nel Regno di Napoli; & perche in questo mezzo non si perdesse Gaeta, & le castella di Napoli, mandauai con prestezza per mare soccorso di nuoue genti, & di tutte le cose necessarie. Et per impedire che di Spagna non v'andasse soccorso (il che era stato causa di tutti i disordini) assaltar con due eserciti per terra il Regno di Spagna, mandandone vno nel Contado di Rossiglione, che è contiguo al mare Mediterraneo, l'altro verso Fonterabia, & gl'altri luogi circostanti posti sul mare Oceano, & con vn'armata maritima molestar nel tempo medesimo la costiera di Catalogna, & di Valenza. Le quali speditioni, mentre che con grandissima sollecitudine si preparano, Consaluo intento all'espugnation delle castella di Napoli, piantò l'artiglierie contro a Castelnuouo alle radici del Monte di San Martino, onde di luogo rileuato si batteua il muro della Cittadella, la quale situata di verso il detto monte, era di mura antiche fondate quasi sopra terra. Et nel tempo medesimo Pietro Nauarra faceua vna mina per rouinar le mura della cittadella, & similmente si batteuano le mura del castello dalla Torre di San Vincentio, stata presa pochi dì prima da Consaluo. Era allhora Castelnuouo in forma diuersa dalla presente, perche hora leuata via la cittadella comincia doue erano le mura di quella vn circuito nouo di mura, che si distende per la piazza del castello sino alla marina, il qual circuito, principiato da Federigo, & alzato da lui sino al bastione, fabricato di muraglie forte, & ben fondata, è molto difficile a minare, per esser cotraminata ben per tutto, & perche la sommità dell'acqua è molto vicina alle superficie della terra. Et era il disegno di Consaluo, presa, che hauesse la cittadella, accostandosi alla scarpa del muro del Castello, sforzarsi di rouinarlo con noue mine, ma dalla temerità, o dalla mala fortuna de Francesi gli fu presentata maggior occasione. Perche poi che alla mina condotta alla sua perfectione fu fatto dare il fuoco da Pietro Nauarra, aperse l'impeto della poluere il muro della Cittadella: & nel tempo medesimo, i fanti Spagnuoli che stauano in battaglia aspettando questo, parte per la rottura del muro, parte salendo con le scale da piu bande, v'entrarono dentro: & da altra parte i Francesi usciti del Castello per non gli lasciar fermare nella cittadella andarono loro incontro, dalle forze de quali in poco tempo sopraffatti, ritirandosi nel riuellino, gli Spagnuoli alla mescolata cò loro v'entraron dentro, & spingendosi col medesimo impeto alla via della porta, doue non era allhora il nouo torrione (il qual fece poi fabricar Consaluo) accrebbero ne Francesi già inuiliti tãto il terrore, che in meno d'vna mezza hora perduto al tutto l'animo, dettono il castello cò le robe (delle quali vi era fuggita quantità grandissima) & le persone loro a discretione, oue restò prigione il Conte di Montorio, & molti altri

*risersi del
Po della guer
ra di Napoli*

*Spagnuoli pre
dono il castel
lo di Napoli*



Signori. Et riuscì questo acquisto piu opportuno, perche il dì seguente arrivò per soccorrerlo da Genoua vn'armata di sei naui grosse, & di molti altri legni carichi di vettouaglie, d'arme, & di munitione, & con due mila fanti, su l'approssimarsi della quale, l'armata Spagnuola, che era nel porto di Napoli si ritirò ad Ischia, doue intesa che hebbe la perdita di Castelnouo, la seguì l'armata Francese, ma hauendo la Spagnuola, per non essere sforzata a combattere, affondata innanzi a se certe barche, poi che s'ebbono tirato qualche colpo d'artiglieria, l'vna andò a Gaeta, l'altra assicurata per la partita sua, ritornò al Molo di Napoli. Espugnato che hebbe Consaluo Castelnouo intento all'acquisto di tutto il Reame, non aspettato l'esercito di Calauria, il quale, per leuarsi tutti gli impedimenti del venire innanzi, s'era fermato a conquistar la Val d'Aviano, mandò Prospero Colonna nell'Abruzzi, & egli lasciato Pietro Nauarra all'espugnatione di Castel dell' Vouo, si dirizzò col resto dell'esercito a Gaeta, nell'espugnatione della quale consistea la perfectione della guerra, perche la speranza, & la disperation de Francefi dependea totalmente nella laluatione, o nella perdita di quella città, forte marittima, & che ha porto tanto capace, & si opportuno alle armate mandate da Genoua, & di Prouenza. Ne erano perciò i Francefi ristretti in Gaeta sola, ma oltre a luoghi circostanti, che si teneuano per loro, teneuano nell'Abruzzi l'Aquila, la rocca d'Euandro, & molte altre terre: & Luigi d' Ars raccolti molti caualli & fanti, & fattosi forte col Principe di Melfi in Venosa molestaua tutto il paese vicino: & Rossano, Matalona, & molte altre terre forti, che erano de Baroni della parte Angioina si conseruauano costantemente alla diuotione del Re di Francia. Faceua in questo tempo Pietro Nauarra certe barche coperte, con le quali accostatosi al muro di Castel dell' Vouo piu sicuramente, fece la mina dalla parte che guarda Pizzifalcone, non s'accorgendo quegli che erano dentro dell'opera sua, per la quale dato il fuoco, balzò con grande impeto in aria vna parte del masso insieme con gl'huomini che v'erano sopra, per il qual caso spauentati gl'altri, fu subito presa la fortezza, con tanta riputatione di Pietro Nauarra, & con tanto terror de gl'huomini, che come sono piu spauenteuoli i modi nuoui dell'offese, perche non sono ancora escogitati i modi delle difese, si credeua, che alle sue mine muraglia, o fortezza alcuna resister piu non potesse. Et era certamente cosa molto horribile, che con la forza della poluere d'artiglieria messa nella caua, o veramente nella mina si gittassino in terra grandissime muraglie. La qual specie d'espugnatione, era stata la prima volta vsata in Italia da Genouesi, co quali (secondo che affermano alcuni) militaua per fante priuato Pietro Nauarra, quando l'anno 1487. s'accamparono alla rocca di Serezzanello tenuta da Fiorentini, oue con vna caua fatta in simil modo apersono parte della muraglia, ma non conquistando la rocca, per non esser la mina penetrata tanto sotto i fondamenti del muro, quanto era necessario, non fu seguitato per allhora l'esempio di questa cosa. Ma approssimandosi Consaluo a Gaeta, Allegri, che haueua distribuito quattrocento lance, & quattromila fanti di quegli che s'erano saluati della rotta, tra Gaeta,

Fon-

Pietro Nauarra
Castel del Vouo.
N. a. mina
del

Quando si cominciarono a vsar le mine.

Fondi, Itri, Traietto, & rocca Guglielma, gli ritirò tutti in Gaeta, & vi entrarono insieme i Principi di Salerno, & di Bitugnano, il Duca di Traietto, & molti Baroni del Regno, che prima si erano uniti con lui. Dopo la ritirata de quali, Consaluo inignoritosi di tutte quelle terre, & della rocca di San Germano, alloggiò col campo nel Borgo di Gaeta, & piantate l'artiglierie battè con impeto grande dalla parte del Porto, & dalla parte del monte, detto volgarmente il monte d'Olando, congiunto, & supereminente alla città, & il quale cinto dopo di mura da lui era stato allhora con ripari, & con bastioni di terra fortificato da Francesi. Et hauendo tentato in vano con due assalti non ordinati d'entrarvi, s'astenne finalmente di dar la battaglia ordinata il dì che haueua determinato di darla, riputando l'espugnation difficile per il numero, & virtù de difensori, & considerando che quando bene l'esercito suo fusse per forza entrato nel monte, si riduceua in maggior pericolo, perche sarebbe stato esposto all'artiglierie piantate nel Monasterio, & altri luoghi rileuati che erano sul monte. Continuaua nondimeno di batter con l'artiglierie, & molestare la terra, stretta similmente dalla parte del mare, perche innanzi al porto erano diciotto galee Spagnuole, delle quali era capitano Don Ramondo di Cardona. Ma pochi dì poi arrivò vn'armata di sei caracche grosse Genouesi, sei altre nauis, & sette galee, cariche di vertouaglie, & di molti fanti, su la quale era il Marchese di Saluzzo, mandato per la morte del Duca di Nemors per nouo Vicerè dal Re di Francia, sollecito quanto era possibile alla conseruatione di Gaeta, & perciò parte su questi legni, parte su altri che giunsono poco poi, vi mandò in pochi dì mille fanti Corsi, & tremila Guasconi, per la venuta della quale armata l'armata Spagnuola fu costretta a ritirarsi a Napoli, & Consaluo disperando di poter farui piu frutto alcuno, ridusse le genti a Mo'a di Gaeta, & al Castellone, donde teneua Gaeta come assediata di largo assedio, hauendoui perduto parte nella scaramucciare, parte nel ritirarsi, molti huomini, tra quali fu ammazzato dall'artiglieria di dentro Don Vgo di Cardona. Ma gli succedeano nel tempo medesimo prosperamente tutte l'altre cose del Regno, perche Prospero Colonna haueua preso la rocca d'Euandro, & l'Aquila, & tutte l'altre terre dell'Abruzzi ridotte alla diuotione Spagnuola, & la Calauria quasi tutta la medesima obedientia seguuitaua per l'accordo che nouamente haueua fatto il Conte di Capaccio con loro, ne vi rimaneua altro, che Rossano con Santa Seuerina, oue era assediato il Principe di Rossano. Nel qual tempo non erano l'altre parti d'Italia vacue totalmente di sospetti, & di fatiche: perche i Fiorentini fino innanzi alle percosse che i Francesi hebbono nel Reame, temendo le forze & gli inganni del Pontefice, & del Valentino, hauendo, oltre ad essersi proueduti d'altre armi, condotto a soldi loro & per gouernar tutte le loro genti (benche senza titolo) il Bagli d'Ocean capitano riputato nella guerra con cinquanta lancie Francesi, persuadendosi, che per essere huomo del Re di Francia, & menando con volontà del Re le cinquanta lancie che haueua da lui in condotta, quegli de quali temeuano, haueffino a procedere con piu rispetto, & che oltre a questo in ogni bisogno loro haueffino

Batteria di Gaeta fatta da Consaluo.

Don Vgo di Cardona, morso d'artiglieria.

*Florentini danno il gua-
sto al contado
Pisano.*



ad esser piu pronti gl'aiuti Regij, alla giunta del quale raccolte insieme tutte le genti, tagliarono la seconda volta le biade de Pisani, non percio per tutto il paese, per che l'entrar nel Valdicerchio non era senza pericolo, essendo quella Valle situata tra monti, & acque, & in mezo tra Lucca, & Pisa. Spedito di dare il guasto andò il campo a Vico Pisano, il quale si ottenne senza difficoltà perche il Bagli minacciando cento fanti Francesi che v'eran dentro, che farebbon puniti come inimici del Re, & promettendo loro il soldo d'un mese, fu operatore che se n'uscissino, per la partita de quali furono costretti quegli di Vico Pisano ad arrendersi liberamente. Preso Vico, si circondò subito la Verrucola, doue erano pochi difensori, perche non v'entrassè nuova gente, & condotteui dopo per que monti aspri con difficoltà grande l'artiglierie quegli di dentro aspettati pochi colpi s'arrenderono saluo l'hauere, & le persone. Il sito della Verrucola piccola fortezza fabricata sopra vn'alto monte nelle guerre lunghe, che si feciono nel contado di Pisa, di molta importanza: perche sendo vicina a Pisa a cinque miglia, non solo è opportuna ad infestare il paese circostante, & sino su le porte di quella Città, ma ancora a scoprir tutte le caualcate & genti che n'escano, & la quale in questa guerra, & da Paolo Vitelli, & da altri era in varo piu volte stata tentata. Ma la confidentia che i Pisani haueuano hauuta, che s'haueffi a difender Vico Pisano, senza l'acquisto del quale non poteuano i Fiorentini metterli a campo alla Verrucola, era stata cagione, che non l'hauuano proueduta sufficientemente. Spauentò molto i Pisani la perdita della Verrucola, & nondimeno, ancora che ricueffino tanti danni, & che haueffino pochissimi soldati forestieri, mancamento di danari, carestia di vettouaglie, non si piegauano a ritornare all'obedientia de Fiorentini, mossi principalmente dalla disperatione di ottenere venia, per la conscientia dell'offese grauissime fatte loro. La qual dispositione era necessario che conseruassino con grandissima diligentia, & infinite arti, coloro che nel gouerno erano di maggiore autorità, perche pure a contadini, senza i quali non erano sufficienti a difendersi, pareua graue il perder le lor raccolte, per cio attendeuan a nutrirgli con varie speranze, & insieme quei del popolo che viuuan piu dell'arti della pace, che della guerra, con lettere finte, & con diuerse inuentioni mostrando, & le cose vere alle false mescolando, & cio che in Italia di nuouo succedea a proposito loro interpretando, che hora questo, hora quell'altro Principe in aiuto loro si mouerebbono. Ne erano però in queste estrema senza qualche aiuto, & soccorso da Genouesi, & da Lucchesi (antichi inimici del nome Fiorentino) & similmente da Pandolfo Petrucci poco grato de beneficij riceuuti. Ma quel che importaua piu, erano etian dio nutriti con qualche aiuto occulto, ma con molto maggiori speranze dal Valentino. Il quale hauendo lungamente hauuto desiderio di insignorirsi di quella città, offertagli da Pisani medesimi: ma al tenuto se ne per non offendere l'animo del Re di Francia, hora preso ardire dalle auersità sue nel Regno di Napoli, trattaua con consentimento paterno con gli Inbasciadori Pisani, i quali per questo erano stati mandati a Roma, di accettarne il dominio distenden-

*La Verrucola
& sua discris-
tione.*

*Artificio de
Pisani nel
mantenersi
contra i Flo-
rentini.*

*Tratta del
Valentino per
hauerli di
Siena.*

dendo oltre a questo i pensieri suoi ad occupar tutta Toscana. Della qual cosa, benché i Fiorentini, & i Sanesi haueffino grandissima sospettione, nondimeno essendo impedito il bene vniuersale da gli interessi particolari, non si tiraua innanzi l'vnioue proposta dal Re di Francia tra i Fiorentini, Bolognesi, & Sanesi, perche i Fiorentini ricusauano di farla senza la restituitone di Montepulciano, come da principio era stato trattato, & promesso, & Pandolfo Petrucci hauendone l'animo alieno, benché le parole sonaffino in contrario, allegaua che il restituirlo, gli conciterebbe tanto odio del popolo Saneſe, che sarebbe necessitato a partirsi di nuouo di quella città, & però esser piu beneficio comune differir qualche poco, per farlo con migliore occasione, che per restituirlo di presente, facilitare Valentino l'occupar Siena, & così non negando, ma prolungando, s'ingegnaua che i Fiorentini accettaffino la speranza per effetto, le quali scuse rifiutate da essi, erano per opera di Francesco da Narni, fermatosi per comandamento del Re in Siena, accettate & credute nella Corte di Francia. Ma non era l'intentione del Pontefice, & del Valentino di mettere mano a queste imprese, se non quanto dessino loro animo i progressi dell'esercito che si preparaua dal Re di Francia, & secondo che da essi fusse deliberato dell'aderirsi piu all'vn Re che all'altro, sopra che si faceuano per essi in questo tempo varij pensieri, differendo quando poteuano il dichiarar la mente loro, non inclinata, se non quanto il timor fusse per costringergli, al Re di Francia: perche l'esperientia veduta nelle cose di Bologna, & di Toscana gli priuaua di far col fauore suo maggiori acquisti; perciò haueuano cominciato innanzi alla vittoria de gli Spagnuoli ad alienarsi cò la volòtà ogni di piu da lui, & dopo la vittoria preso maggiore animo, nõ haueuano piu il rispetto solito alla volòtà & autorità sua. Et ancora che haueffino subito dopo le rotte de Francesi affermato di voler seguitare la parte del Re di Francia, e fatto dimostratione di soldar geti per mandarle nel Reame, nõ dimeno tirati dalla cupidità di nuoui acquisti, ne potendo leuare gl'occhi, ne rimuouer l'animo dalla Toscana, ricercádogli il Re che si dichiaraffino apertamete per lui, rispo-deua il Pontefice con tale ambiguità, che ogni di diuentaua piu sospetto, & egli, & il figliuolo. La simulatione, & dissimulatione de quali era tanto nota nella Corte di Roma, che n'era nato comun prouerbio, che'l Papa non faceua mai quel che diceua, & il Valentino non diceua mai quel che faceua. Nè era ancora finita la contention loro con Giangiordano, perche se bene il Valentino temendo l'indignation del Re, si fusse quando riceuè il comandamento suo, astenuto da molestarlo, nõ dimeno il Pontefice dimostrandone dispiacer grádissimo, non haueua mai cessato di fare instantia col Re, che o gli concedesse l'acquistar con l'arme tutti gli stati di Giangiordano, o costringesse lui a riceuerne ricompensò, dimostrando muouerlo a questo, non l'ambitione, ma giustissimo timore della sua vicinità, perche essendosi trouato nelle scritture del Cardinale Orsino vn foglio bianco sottoscritto di mano propria di Giagiordano, arguiuà che nelle cose trattate alla Magione haueua hauuto còtro a se la medesima volòtà, & intelligentia che gl'Orsini. Nella qual

*Difegni - del
Papa & del
Ducal. alen-
tino.*

Prouerbio.



Giangiordano Orsino & sue differenze rimesse nel Re di Francia.

cosa il Re hauendo per fine piu l'vtilità che l'honestà, haueua proceduto diuerliamente secondo la diuerfità de tempi, hora dimostrandosi faueruole, come prima a Giangiordano, hora inclinato a satisfare in qualche modo al Pontefice: però hauendo Giangiordano ricusato di depor Bracciano in mano dell'Orator Francese che risedeua a Roma, dimandò il Re, che questa controuerfia fusse rimessa in se, con patto, che Giangiordano si trasferisse fra due mesi in Francia, ne si innouasse fino alla sua determinatione cosa alcuna, alla qual cosa acconsenti Giangiordano per necessitá, perche haueua sperato per i meriti paterni & suoi, douere essere in tutto liberato da questa molestia. Et il Pontefice piu per timore, che per altro (essendo stata fatta la domanda nel tempo che l'Arciduca in nome de Re di Spagna, contrasse la pace, ma mutata per la vittoria de gli Spagnuoli la condition delle cose) vedendo il bisogno che il Re haueua di lui, dimandata tutti gli stati suoi, offerendo quella ricompensa che fusse dichiarata dal Re. Il quale haueua per la medesima cagione indotto Giangiordano, benché mal volentieri a consentirui, & a prometter di dargli per sicurtá d'efeguire quel che il Re dichiarasse, il figliuolo, perche l'intentione sua era non dar questi stati al Pontefice, se nel tempo medesimo non si congiugneua nella guerra Napoletana apertamente con lui. Ma hauendo ricusato quei di Pitigliano doue il figliuolo era, di darlo a Monsignor di Frans Orator del Re, il quale era andato a Port'Hercole per riceuerlo, Giangiordano medesimo che era ritornato, andò a Port'Hercole a offerire all'Oratore la propria persona. Il quale accettatolo imprudentemente lo fece metter sopra vna naue, benché subito che'l Re n'ebbe notizia, comandò che fusse liberato. Accelerauano in tanto le prouisioni ordinate per vsarle di quà, & di là da monti, perche in Ghienna erano andati per romper la guerra verso Foterabia Monsignor d'Alibert, & il Marisciallo di Gies con quattrocento lancie, & cinquemila fanti tra Suizzeri, & Guasconi, & nella Linguadoca per muouer la guerra nella Contea di Rossiglione il Marisciallo Ruis Bretonne con ottocento lancie, & ottomila fanti, parte Suizzeri, parte Francesi: & nel tempo medesimo si moueua l'armata per infestar la costa di Catalogna, & del Regno di Valenza: & in Italia haueua spedito il Re per capitan Generale dell'esercito Monsignor della Tramoglia, a cui allhora per consentimento di tutti si daua il primo luogo nell'arme di tutto il Reame di Francia, & haueua mandato il Bagli di Digiuno a far mouere ottomila Suizzeri: & le góti d'arme & l'altre fanterie sollecitauano di camminare, non essendo però l'esercito tanto potente come da principio haueua disegnato, non perche lo riteneffe, o la impotentia, o il desiderio di spender meno; ma perche si conduceffe nel Regno di Napoli, come era giudicato molto vtile, con maggior celerità, & in parte perche Allegri, significandogli lo stato delle cose di là, haueua affermato esser piu gagliarde le reliquie dell'esercito, che in fatto non erano, & piu ferme le terre & i Baroni, che ancora si teneuano a sua diuotione, & perche haueua ricercato aiuto di gente da tutti quegli che in Italia gl'adheriuano, onde i Fiorentini gli concesserono il Bagli d'Occan con le cinquanta lancie paga-

Apparecchi di guerra in Francia.

pagate da loro, & cento cinquanta altri huomini d'arme: cento huomini d'arme per vno dettono il Duca di Ferrara, i Bolognesi, & il Marchese di Mantoua, il quale chiamato dal Re v'andaua in persona, & cento altri i Sanesi, le quali genti aggiunte a ottocento lancie, & cinquemila Gualfconi, che conduceua in Italia la Tramoglia, & a gli ottomila Suizzeri che si aspettauano, & a soldati che erano in Gaeta, faceuano il numero di mille ottocento lancie tra Francesi, & Italiani: & piu di diciottomila fanti, oltre alle quali preparazioni terrestri si era mossa l'armata marittima molto potente, di maniera, che si confelaua per ciascuno, non esser memoria, che' alcun Re di Francia, computate le forze preparate per terra, & per mare, & di qua, & di là da monti, hauesse mai fatto piu potente, & maggior preparatione. Ma non era riputato sicuro, che l'esercito Regio passasse Roma, se prima il Re non era sicuro del Pontefice, & del Valentino, hauendo causa giustissima di sospettarne per molte ragioni, & per molti inditij, & perche per lettere intercette molto prima di Valentino a Consaluo, si era compreso essere stato trattato tra loro, che se Consaluo espugnaua Gaeta, assicurato in caso tale delle cose del Regno, passasse innanzi con l'esercito, occupasse Pisa il Valentino, & che vniti insieme Consaluo, & egli assaltassino la Toscana, & perciò il Re, passato già l'esercito in Lombardia faceua instantia grandissima, che dichiarassino per ultimo la mente loro. I quali se bene vdiuano, & trattauano con tutti, nondimeno giudicando essere il tempo commodo a far mercantia de' traugli de' gli altri, haueuano maggiore inclinatione a congiugnerfi con gli Spagnuoli, ma gli riteneua il pericolo manifesto che l'esercito Francese non cominciasse ad assaltargli Stati loro, & così, che hauessino a cominciare a sentir danni, & molestie, donde disegnauano di conseguire premij, & esaltatione. Nella quale ambiguità permetteuano, che ciascuna delle parti soldasse scopertamente fanti in Roma, differendo il piu che poteuano a dichiararsi, ma essendone finalmente ricercati strettamente dal Re, offeriuano che il Valentino si vnirebbe con l'esercito suo con cinquecento huomini d'arme, & duemila fanti, consentendogli il Re non solamente le terre di Giangiordano, ma etiamdio l'acquisto di Siena, & nondimeno quando si approssimauano alla conclusione, variuano dalle cose trattate, introducendo noue difficultà, come quegli, che per potere (secondo la loro consuetudine) pigliar consiglio da gli euenti delle cose, etano alieni dal dichiararsi, però fu introdotta vn'altra pratica, per la quale il Pontefice proponendo di non voler dichiararsi per alcuna delle parti per conseruarli padre comune, consentiua dare all'esercito Francese passo per il dominio della chiesa, & prometteua durante la guerra nel Regno di Napoli non molestar ne i Fiorentini, ne i Sanesi, ne i Bolognesi. Le quali condizioni farebbono state finalmente (perche l'esercito passasse senza maggiore indugio nel Reame) accettate dal Re, ancora che conoscesse non esser questo partito nè con honore, nè con sicurtà sua, & di quegli che da lui in Italia dependeuano, perche certezza alcuna non haueua, che se a suoi nel Reame finitro alcuno soprauenisse, il Pontefice, & il Valentino non se gli scopriassino contro, & era oltre a que-

*Esserciti grossi
del Re di Frã-
ci: in Italia
& di là da
monti.*

*Pensari del
Duca Valen-
tino.*

*Trattati tra il
Papa & il Re
di Francia.*



Papa Alessand. vi. morse di uelena.

L'ordine della morse di Papa Aless. vi.

sto mal sicuro, che vscite che fussino le genti sue di terra di Roma, essi tenuto poco conto della fede, non assaltassino la Toscana, la quale per la sua disunione, & per gli aiuti dati al Re, restaua debole, & quasi disarmata. Et che hauefino a tentare, o questa, o altra impresa, era verisimile, poi che d'hauere a conseguir di tante occasioni guadagni immoderati presuposto s'hauuano. Ma ecco, che nel colmo piu alto delle maggiori speranze, come sono vani & fallaci i pensieri de gl'huomini, il Pontefice da vna vigna appresso, a Vaticano, doue era andato a cenar per recrearsi da caldi, è repentinamente portato per morto nel palagio Pontificale, & incontanente dietro, è portato per morto il figliuolo, & il dì seguente, che fu il xviii. di d'Agosto, è portato morto (secondo l'vso de Pontefici) nella Chiesa di San Piero, nero, enfiato, & bruttissimo, segni manifestissimi di uelena, ma il Valentino col vigore dell'età, & per hauere vsato subito medicine potenti, & appropriate al uelena, saluò la vita, rimanendo oppresso da lunga & graue infermità. Credettefi costantemente, che questo accidente fusse proceduto da uelena, & si racconta secondo la fama piu comune, l'ordine della cosa in questo modo. Che hauendo il Valentino presente alla medesima cena, deliberato d'auelenare Adriano Cardinal di Corneto, nella vigna del quale doueuano cenare (perche è cosa manifesta, essere stata consuetudine frequente del padre & sua, non solo d'vsare il uelena per vendicarsi contro a gl'inimici, o per assicurarsi de sospetti, ma etianodio per scelerata cupidità di spogliar delle proprie facultà le persone ricche, in Cardinali, & altri cortigiani, non hauendo rispetto, che da essi non hauefino mai riceuuta offesa alcuna, come fu il Cardinal molto ricco di Sant' Agnolo, ma nè anche che gli fussino amicissimi, & congiuntissimi, & alcuni di loro, come furono i Cardinali di Capua, & Modona stati vtilissimi, & fidatissimi ministri. Mandati innanzi certi fiachi di vino infetti di uelena, & hauendogli fatti consegnare ad vn ministro non consapeuole della cosa, con commessione, che gli non desse ad alcuno: soprauenne per sorte il Pontefice innanzi all' hora della cena, & vinto dalla sete & da caldi simisurati che erano, domandò che gli fusse dato da bere, ma perche non erano arriuate ancora di palagio le prouisioni per la cena, gli fu da quel ministro (che credeua riseruarfi come vino piu pretioso) dato da bere del vino che haueua mandato innanzi Valentino, il quale, mentre che il padre beueua sopraggiugnendo, si mise similmente a bet del medesimo vino. Concorse al corpo morto d'Alessandro in San Piero con incredibile allegrezza tutta Roma, non potendo satiarfi gl'occhi d'alcuno di veder spento vn serpente, che con la sua immoderata ambitione, & pestifera perfidia, & con tutti gl'esempi d'horribil crudeltà, di mostruosa libidine, & di inaudita auaritia, vendendo senza distintione le cose sacre, & le profane, haueua attoficato tutto'l mondo: & nondimeno era stato esaltato con rarissima, & quasi perpetua prosperità dalla prima giouentù insino all'ultimo della vita sua, desiderando sempre cose grandissime, & ottenendo piu di quello che desideraua. Esempio potente a confonder l'arrogantia di coloro, i quali presumendosi di scorgger con la debolezza de gl'occhi humani la profondità.

dità de giudicij diuini, affermano cio che di prospero, o d'auerfo auiene a gl'huomini, procedere, o da meriti, o da demeriti loro, come se tutto di nò apparisse molti buoni esser vessati ingiustamente, & molti di prauo animo essere esaltati indebitamente, come se altrimenti interpretando, si derogasse alla giustitia, & alla potentia di Dio, l'amplitudine della quale non ristretta a termini brieui & presenti, in altro tempo, & in luogo con larga mano con premij, & con supplicij sempiterni riconosce i giusti da ingiusti. Ma il Valentino ammalato grauemente in palagio ridusse intorno a se tutte le sue genti, & hauendo prima sempre pensato di fare alla morte del padre, parte col terror delle sue armi, parte col fauor de Cardinali Spagnuoli, ch'erano xi. eleggere vn Pontefice ad arbitrio suo, haueua al presente molto maggior difficultà che prima non s'era imaginato a questo, & a tutti gl'altri disegni per la sua pericolosissima infermità. Perilche si querelaua con grandissima indignatione, che hauendo pensato molte volte in altri tempi a tutti gl'accidenti, che nella morte del padre potessino soprauenire, & a tutti pensati i rimedij, non gli era mai caduto nella mente potere accadere, che nel tempo medesimo hauesse egli ad essere impedito da si pericolosa infermità, però bisognandoli accommodare i consigli suoi, non a disegni fatti prima, ma alla necessità soprauenuta, parendogli di non poter sostenere in vn tempo medesimo l'inimicitia de Colonnese, & de gl'Orsini, & temendo che non s'vnissino insieme contro a lui, si risolse a fidarsi piu presto di coloro i quali haueua offesi solamente nello stato, che di quegli, i quali haueua offesi nello stato, & nel sangue, & per questo reconciliatosi prestamente co Colonnese, & con la famiglia della Valle seguace della medesima fattione, & inuitandogli a tornar ne gli stati proprij, restitui loro le fortezze, le quali con spesa grande erano state fortificate & ampliate d'Alessandro. Ma non bastaua questo nè alla sicurtà, nè a quietar la città di Roma, oue ogni cosa era piena di sospetti, & di tumulti: perche Prospero Colonna v'era entrato, e tutta la parte Colonnese haueua prese l'armi, & Fabio Orsino venuto alle cose loro in Montegiordano, haueua con turba grande di partigiani de gl'Orsini, abbruciati alcuni fondachi, & case di Mercatanti & di Cortigiani Spagnuoli, contro al nome della quale natione erano concitati gl'animi quasi di ciascuno per la memoria dell'insolentie che haueuano usate nel Pontificato di Alessandro & sitibondo del sangue del Valentino congregaua molti soldati forestieri, & sollecitaua Bartolomeo d'Aluiano, che allhora era a gli stipendij de Vinitiani, che venisse a vendicarsi insieme con gl'altri della famiglia loro di tante ingiurie. Il borgo, & i prati erano pieni di gente del Valentino: & i Cardinali giudicando non poter sicuramente congregarsi nel palagio Pontificale si congregauano nel couento della Chiesa della Minerua, nel qual luogo, fuora del costume antico, si cominciarono, ma piu tardi che'l consueto, a far l'esequie d'Alessandro. Temeuasi della venuta di Còsaluo a Roma, massimamēte perche Prospero Colonna haueua lasciato a Marino certo numero di soldati Spagnuoli, & perche per la ricòciliatione del Valentino co Colonnese si era creduto, che egli hauesse còuenuto dise-

*Valentino ves-
ta ammalato
dal veleno
proso.*

*Fabio Orsino
perseguita i
seguaci del Va-
lentino.*



guitar la parte Spagnuola. Ma molto piu si temeua, che non vi venisse l'esercito Franceſe proceduto infino a quel di lentamente, perche i conſigli publici de Suiſzeri, pauentati per gli infelici ſucceſſi hauuti da quella natione nel Regno di Napoli, erano ſtati molto ſoſpeſi innanzi che cōcedeffino a miniſtri del Re, che ſoldaffino de fanti loro, & richiſado per la medefima cagione quali tutti i Capitani & fanti eletti d'andarui, erano ſtati ſoldati piu tardamente, & dopo ſtati lenti nel caminare. Ma per la morte del Pontefice l'esercito gouernato dal Marchefe di Mantoua con titolo di Luogorenente del Re, & in compagnia ſua, quanto all'eſſetto, ma non in nome del Bagli d'Occan & da Sandricori, perche la Tramoglia ammalato s'era fermato a Parma, non aspettati i Suiſzeri s'era condotto nel tenitorio di Siena con intentione d'andare a Roma, perche coſi hauuea commeſſo il Re, & etiandio, che andaffe ad Oſtia armata che era a Gaeta, per impedir (ſecondo che diceuano) ſe Conſaluo voleſſe andar con l'esercito a Roma per coſtrignere i Cardinali ad eleggere ad arbitrio ſuo il nuouo Pontefice. Soggiornarono nondimeno qualche di tra Buoneuento, & Viterbo, perche hauendo per le turbuletie di Roma i mercanti fatto difficultà d'acceptar le lettere di cambio mandate di Francia, i Suiſzeri condotti in quel di Siena ricuſauano, ſe prima non erano pagati, di paſſar piu auanti. Nel qual tempo non erano minori i tumulti nel tenitorio di Roma, & in molti altri luoghi dello ſtato della Chieſa, & di quello del Valentino, perche gl'Orſini, & tutti i Baroni ritornauano a gli ſtati loro. I Vitelliani tornati in Citta di Caſtello, & Giampaolo Baglione hauuea, ſotto ſperanza d'vn trattato, aſſaltato Perugia, & benche meſſo in fuga da gli inimici, fuſſe ſtato coſtretto a partiſene, nondimeno tornatoui di nuouo con molta gente; & con gl'aiuti ſcoperti de Fiorentini, datoui vn'aſſalto gagliardo v'entro dentro, non ſenza qualche occiſione dell'inimici, & de ſuoi. Hauuea, & la terra di Piombino pigliato l'arme, & bēche i Saneſi ſi sforzaſſino di occuparla, vi ritornò col fauor de Fiorentini il vecchio Signore. Il medefimo faceuazo negli ſtati loro il d'Vca d'Vrbino, i Signori di Peſero, di Camerino, & di Sinigaglia. Solamente la Romagna, benche non ſteſſe ſenza ſoſpetto de Vinitiani, i quali a Rauenna molte gente riduceuano, ſtara quieta, & inclinata alla diuotione del Valentino, hauendo per eſperientia conoſciuto quanto fuſſe piu tollerabile ſtato a quella regione, il ſeruire tutta inſieme ſotto vn Signore ſolo & potente, che quando ciaſcuna di quelle Citta ſtaua ſotto vn Principe particolare, il quale nē per la ſua debolezza poteua difendere, nē per la povertà beneficiare, piu toſto, non gli baſtando le ſue piccole entrate a ſoſtentarli, fuſſe coſtretto ad opprimergli. Ricordauansi ancora gl'huomini, che per l'autorità & grandezza ſua, & per l'ammiſtratione ſincera della giuſticia, era ſtato tranquillo quel paefe da tumulti delle parti, da quali prima ſoleua eſſere veſtato continuamente con ſpeſſe occiſioni d'huomini, cō le quali opere ſi hauuea fatti beniuoli gl'animi de popoli, ſimilmēte cō beneficij fatti a molti di loro, distribuendo ſoldi nelle parole armigere, officij per le terre ſue, & della Chieſa nelle togate, & aiutando l'Eccleſiaſtiche nelle coſe beneficiali
preſio

*Tumulti ſu
quel di Roma
per la morte
del Papa.*

*Romagna po-
ſta in buono
ſtao dal Va-
lao. no.*

presso al padre, onde nè l'esempio de gl'altri che tutti si ribellauano, nè la memoria de gl'antichi Signori gl'alienaua dal Valentino. Il quale benchè fuisse oppressato da tante difficoltà, pure, & gli Spagnuoli, & i Francesi faceuano instantia grande con molte promesse & offerte di congiugnersele, perche oltre al valersi delle sue genti, sperauano di guadagnare i voti de Cardinali Spagnuoli, per la futura electione. Ma egli, benchè per la riconciliation fatta co' Colonnese si fuisse creduto che si fusse adherito a gli Spagnuoli, nondimeno non l'hauendo indotto a quella altro che il timore che non s'vniessimo con gl'Orsini, & all' hora secondo affermaua, dichiarò di non voler essere tenuto a cosa alcuna contro a l Re di Francia, deliberò di seguir la parte sua, perche, & in Roma oue haueua sì vicino l'esercito, & ne gl'altri suoi stati poteua più, & nuocerli, & giouargli, che non poteuano gli Spagnuoli. Però il primo di di Settembre conuenne col Cardinal di San Seuerino, & con Montignore di Trans Oratore Regio, contrahenti in nome del Re, promettendo le genti sue all'impresa di Napoli, & ad ogn'altra impresa contro a ciascuno, eccetto che contro a la Chiesa, & da altra parte gl'agenti predetti obligarono il Re alla sua protectione con tutti gli stati che possedeua, & ad aiutarlo alla ricuperatione di quegli che haueua perduti. Dette oltre a questo il Valentino speranza di voltare i voti della maggior parte de Cardinali Spagnuoli al fauor del Cardinal di Roano, il quale pieno di grandissima speranza di hauere ottenere il Pontificato con l'autorità, co danari, & con l'armi del suo Re, subito dopo la morte del Pontefice s'era partito di Francia per venire a Roma, menando seco oltre al Cardinal d'Aragona, il Cardinale Ascanio, il quale cauto due anni innanzi della torre di Borghese, era poi stato intrattenuto honoratamente nella Corte, & carezzato molto da Roano, sperando che nella prima vacatione del Pontificato gli hauesse a giouar molto l'antica riputatione, & l'amicitie, & dependentie grandi, che egli soleua hauere nella Corte Romana, fondamenti non molto saldi, perche nè il Valentino poteua dispor totalmente de Cardinali Spagnuoli, intenti più secondo l'uso de gl'huomini all'utilità propria, che alla remuneratione de beneficij riceuuti dal padre, & da lui, & perche molti di loro hauendo rispetto a non offender l'animo de suoi Re, non farebbono traorsi ad eleggere in Pontefice vn Cardinal Francese, nè Ascanio se hauesse potuto harebbe consentito, che Roano conseguistasse il Pontificato a perpetua depressione & estintione d'ogni speranza che auanzaua a se, & alla casa sua. Non si era dato ancora principio alla electione del nuouo Pontefice, non solo per essersi cominciate a celebrar più tardi che il solito, l'esequie del morto: innanzi alla fine delle quali (che durano noue di) non entrano, secondo la consuetudine antica, i Cardinali nel Conclauo, ma perche per leuare l'occasioni & i pericoli dello scisma in tanta confusione delle cose, & in sì importante diuisione de Principi, haueuano i Cardinali presenti consentito, che si desse tempo a venire a Cardinali assenti, i quali, benchè fuffino venuti, teneua sospeso il Collegio, il sospetto che l'electione non hauesse a esser libera, rispetto alle

*Valentino si
conuene col
Re di Fràcia.*



*Provisioni del
Conclauo per
crear nuouo
Papa.*

ti del Valentino, & perche l'esercito Franceſe, ridotto finalmente tutto tra Nepi, & l'Ifola, & che voleua diſtenderſi inſino a Roma, ricuſaua di paſſare il fiume del Teuere, ſe prima non ſi creaua il nuouo Pontefice, o per timore che la parte auerſa non sforzaſſe il Collegio ad eleggerlo a modo ſuo, o perche il Cardinal di Roano voleſſe coſi per piu ſicurtà ſua, & per ſperanza di fauorire ſe al Pontificato. Le quali coſe dopo molte contentioni, ricuſando il Collegio di volere altrimenti entrare nel Conclauo pigliarono forma, perche il Cardinale di Roano dette a tutto il Collegio la fede ſua, che l'esercito Franceſe non paſſerebbe Nepi, & l'Ifola, & il Valentino conſentì d'andarſene a Nepi, & poi a Ciuitacaſtellana, mandati nel campo Franceſe dugento huomini d'arme, & trecento caualli leggieri ſotto Lodouico dalla Mirandola, & Aleſſandro da Triulzi. Et il Collegio ordinati molti fanti per la guardia di Roma, dette autorità a tre Prelati prepoſti alla cuſtodia del Conclauo, d'aprirlo ſe ſentefſino alcun tumulto, accioche reſtando qualunque de Cardinali libero d'andare doue gli pareſſe, ciaſcuno perdeſſe la ſperanza di sforzarli. Entrarono finalmente i Cardinali nel Conclauo trent'otto in numero, oue la diſunione, ſolita in altri tempi a partorir dilatione, fu coſa, che accelerando, creafſino fra pochi di il nuouo Pontefice: perche non concordì della perſona che haueſſino ad eleggere per l'altre loro cupidità, & principalmente per la contentione che era tra i Cardinali dependenti dal Re di Francia, & i Cardinali Spagnuoli, o dependenti, da Re di Spagna, ma ſpauentati dal pericolo proprio, eſſendo le coſe di Roma in tanti ſoſpetti, & tumulti, & dalla conſideratione de gl'accidenti, che in tempi tanto difficili ſoprauenire per la vacatione della ſedia poteuano, s'inclinarono, conſentendoui ancora il Cardinal di Roano, al quale ogni di piu mancaua la ſperanza d'eſſere eletto, ad eleggere in Pontefice Franceſco Piccolomini Cardinal di Siena, il quale, perche era vecchio, & allhora infermo, ciaſcuno preſuponeua che doueſſe in breuiſſimo tempo terminare i ſuoi di, Cardinale certamente d'intera fama, & giudicato per l'altre ſue conditioni non indegno di tanto grado, il quale, per rinouar la memoria di Pio Secondo ſuo zio, & da cui era ſtato promouſſo alla dignità del Cardinalato, aſſunſe il nome di Pio Terzo. Creato il Pontefice, l'esercito Franceſe, non hauendo piu cauſa di ſopraſtare, indirizzandoli al camino prima deſtinato, paſſò ſubito il fiume del Teuere, & nondimeno nè per la creatione del Pontefice, nè per la partita dell'esercito ſi quietauano i mouimenti di Roma, perche aſpettandouli l'Aluiano, & Giampaolo Baglione, che congiunti nel Perugino faceuano genti: il Valentino oppreſſo ancora da graue infermità, temendo della venuta loro, era con cento cinquanta huomini d'arme, altrettanti caualli, & ottocento fanti ritornato in Roma, hauendogli conceduto il ſaluocondotto il Pontefice, il quale ſperò di poter piu facilmente fermar le coſe con qualche compoſitione. Ma eſſendo tra le medefime mura il Valentino, & gl'Orſini erano acceſi da ſete giuſtiſſima del ſuo ſangue, & accumulando continuamente nuoue genti (ſe bene haueuano domandato contro a lui ſpedita giuſtitia al Pontefice, & al collegio de Cardinali) faceuano

*Franceſco Pic-
colomini fatto
Papa e chia-
mato Pio III.*

uano il fondamento principale di vendicarsi su l'arme , almeno come prima
 fuſſino giunti Giampaolo Baglione, & l'Aluiano: onde Roma, & il borgo, do-
 ue alloggiava il Valentino quaſi continuamente tumultuavano. La qual con-
 tentione non ſolamente turbava il popolo Romano, & la corte , ma nocque,
 come ſi crede molto, alle coſe Franceſi, perche preparandoſi gl'Orſini per and- *Orſini contra*
 dare (ſpediti che fuſſino delle coſe del Valentino) a gli ſtipendij, o del Re *il Valentino.*
 di Francia, o de Re di Spagna, & giudicandoſi douere eſſer di non piccolo mo-
 mento alla vittoria della guerra l'armi loro, erano inuitati con ampie condi-
 tioni da ciaſcuna delle parti , ma eſſendo naturalmente piu ſtudioſi del nome
 Franceſe, il Cardinal di Roano conduſſe in nome del ſuo Re Giulio Orſino, il
 quale contraſſe ſeco in nome di tutta la caſa, eccettuato l'Aluiano a cui fu ri-
 ſerbato luogo con honorate conditioni. Ma ſi turbò ogni coſa per la venuta
 ſua, perche ſe ben nel principio rimafe quaſi concorde col medefimo Cardina-
 le, nondimeno riſtrettoſi quaſi in vn momento con l'Orator Spagnuolo , cò- *Orſini ſi ac-*
 duſſe co ſuoi Re, ſe, & tutta la famiglia Orſina, eccetto Giangjordano, cò cin- *ciano co Re di*
 quecento huomini d'arme , & con prouiſione di ſeſſantamila ducati ciaſcuno *Spagna.*
 anno, alla qual deliberatione l'induſſe principalmente (ſecondo che eſſo coſtã-
 temente affermaua) lo ſdegno, che'l Cardinale, acceſo piu che mai dalla cupi-
 dità del Pontificato , fauoriſſe il Valentino per la ſperanza di conſeguir per
 mezzo ſuo la maggior parte de voti de Cardinali Spagnuoli, bẽche il Cardi-
 nale, ſcaricãdo la colpa che ſi daua a ſe, con imputatione d'altri, dimoſtraſſe di
 perſuaderſi eſſerne ſtati autori i Vinitiani , i quali per deſiderio , che il Re di
 Frãcia non ottenefſe il Reame di Napoli, non ſolo a queſto effetto haueſſino
 còſentito che egli ſi partiſſe da ſoldi loro, promettendo (ſecondo che ſi diceua)
 di referuargli il luogo medefimo, ma ancora haueſſino (perche il principio de
 pagamẽti fuſſe piu pronto) preſtato all'Orator Spagnuolo quindicimila ducati,
 il che ſe bene non era al tutto certo, non ſi poteua almeno negar che l'Im-
 baſciadore Vinitiano non ſi foſſe interpoſto manifefſtamente in queſta prati-
 ca. Altri affermauano eſſerne ſtata cagione l'hauere ottenute piu ampie condi-
 tioni da gli Spagnuoli , perche s'obligarono a dar ſtati nel Regno di Napoli a
 lui, & a gl'altri della caſa , & entrate Eccleſiaſtiche al fratello , & quel che da
 lui era ſtimato molto , a concedergli, finita che fuſſe la guerra, ſuſſidio di due-
 mila fanti Spagnuoli, ipeſi l'impresa, la quale haueua in animo di fare contra
 Fiorentini in fauor di Piero de Medici. Credetteſi , che Giampaolo Baglio-
 ne, che era venuto a Roma inſieme con l'Aluiano, coſi come, ſeguitãdo l'eſem-
 pio ſuo trattaua in vn tempo medefimo di còdurſi co Franceſi, & co gli Spa-
 gnuoli, lo ſeguitaſſe ſimilmente nella deliberatione. Ma il Cardinale di Roa-
 no attonito della alienatione de gli Orſini, per la qual ſi conoſceua eſſer ridot-
 te in dubbio le ſperanze prima quaſi certe de Frãceſi, lo condofſe ſubito, con-
 cedendogli qualunque conditione che dimandò , a gli ſtipendij del ſuo Re,
 con cento cinquanta huomini d'arme, benchẽ ſotto nome de Fiorẽtini, perche
 coſi volle Giãpaolo, per eſſer piu ſicuro di riceuere a tempi debiti i pagamẽti, i
 quali ſi haueuano a compenſare in quello che doueuano al Re per virtù delle *Giampaolo*
Baglioni con-
dotta dal Re.

loro conuentioni, & nondimeno Giampaolo ritornato a Perugia per mettere in ordine le genti, & riceuuti quartodiecimila ducati, gouernandosi piu secondo i successi delle cose comuni, & secondo le passioni & interessi luoi, che secondo quello che conuiene all'honore, & alla fede de' soldati, & differendo l'andare all'esercito Francese con varie scuse, non si mosse da Perugia, il che il Cardinal di Roano interpretò esser proceduro, perche Giampaolo, imitando la fede poco sincera de' Capitani d'Italia di quei tempi, hauesse, in fino quando fu condotto, promesso a Bartolomeo d'Aluiano, & a gli Spagnuolo di così fare. Con la condotta de' gl'Orsini si congiunse la pace tra loro, & i Colonnese, stipulata nell' hora medesima nell'habitatione dell' Orator Spagnuoli, nel quale, & nell' Orator Vinitiano rimessono concordemente tutte le loro differenze, per l'vnione de' quali il Valentino impaurito, hauendo deliberato di partirli di Roma, & gia mouendosi per andare a Bracciano, perche Giangiordano haueua data la fede al Cardinal di Roano di conduruelo sicuro, Giampaolo, & gl'Orsini disposti d'assaltarlo, non hauendo potuto per il ponte di Castel Sant' Agnolo entrar nel borgo, usciti di Roma, & condotti con lungo circuito alla porta del Torrione, la quale era chiusa, l'abbruciarono, & entrati dentro cominciarono a combatter con alcuni caualli del Valentino, & benché in aiuto suo concorressino molti soldati Francesi, i quali non erano partiti ancora di Roma, nondimeno essendo maggiori le forze, & grande l'impero de' gl'inimici, & facendo le genti sue, il numero delle quali era prima molto diminuito, segno d'abbandonarlo, fu costretto insieme col Principe di Squilaci, & alcuni de' Cardinali Spagnuoli a rifuggirsi nel palagio di Vaticano, donde si ritirò subito in Castel Sant' Agno, o riceuuta con consenso del Pontefice la fede dal Castellano, il quale era quel medesimo, che a tempo del Pontefice passato, di lasciarlo, ogni volta che volesse, partir subito, & le sue genti tutte si disperse. Fu ferito in questo tumulto, benché leggiermente il Bagli d'Occean, & il Cardinal di Roano hebbe quel giorno molto timore di se medesimo: Rimossa per questo accidente la materia de' gli scandoli, si rimossono medesimamente di Roma i tumulti, di maniera che quietamente si cominciò a dare opera alla electione del nuouo Pontefice, perche Pio, non ingannandola speranza concepita nella sua creatione da Cardinal era ventisei di dopo l'electione passato a vita migliore. Dopo la morte del quale, essendosi differito dal Collegio de' Cardinali alquanti di l'entrare in Conclaua, perche vollono, che prima uscissino di Roma gl'Orsini, rimasiui per fare il numero delle genti della condotta loro: si stabilì fuori del Conclaua la electione, perche il Cardinal di San Piero in Vincola potente d'amici, di riputatione, & di ricchezze haueua tirati a se i voti di tanti Cardinali, che non hauendo ardire di opporli, quei ch'erano di contraria sententia, entrando in Conclaua già Papa certo, & stabilito, fu con esempio incognito prima alla memoria de' gl'huomini, senza che altrimenti si chiudesse il Conclaua, la notte medesima, che fu la notte dell'ultimo di d'Ottobre assunto al Pontificato. Il quale, o riguardando al nome suo primo di Giuliano, o come fu la fama per significar la grandezza

Valentino assaltato da gl'Orsini in Roma.

Pio III. si muore dopo XXXVI. di et alla sua electione.

de' suoi concerti, o per non cedere etiamdico nell'eccellenza del nome ad Alessandro, assunse il nome di Giulio Secondo tratutti i Pontefici passati di tal nome. Grande fu certamente la marauiglia vniuersale, che'l Pontificato fusse stato diferito con tanta discordia ad vn Cardinal il quale era notissimo esser di natura molto difficile, e formidabile a ciascuno, e il quale inquietissimo in ogni tempo, e che haueua con sumato l'età in continui trauagli, haueua per necessitá offeso molti, & esercitato odij & inimicitie con molti huomini grandi. Ma apparirono da altra parte manifestamente le cagioni, per le quali, upe- rate tutte le difficultá, fu esaltato a tanto grado, perche per esser stato lungamente Cardinale molto potente, & per la magnificenzia, con la quale haueua sempre trapassato tutti gli altri, e per la grandezza rarissima del suo animo, non solo haueua amici assai, ma autoritá inueterata nella Corte, & ottenueua nome d'esser precipuo difensor della dignitá & libertá Ecclesiastica, ma molto piu uelo promouono le promesse immoderate, & infinite fatte da lui a Cardinali, a Principi, a Baroni, & a ciascuno che gli potesse essere utile a questo negotio, di quanto seppono dimandare. Et hebbe oltre a ciò facultá di distribuire danari, & molti beneficij, & dignitá Ecclesiastiche, cosi delle sue proprie, come di quelle d'altri, perche alla fama della sua liberalitá molti concorreuano spontaneamente ad offerirgli ch'usasse a proposito suo i danari, il nome, gl'ufficij, & i beneficij loro, nè fu considerato per alcuno essere molto maggiore le sue promesse di quello, che poi Pontefice potesse, o douesse osservare, perche haueua lungamente hauuto nome tal d'huomo libero, & veridico, che Alessandro Setto, inimico suo tanto acerbo, mordendolo nell'altre cose, confessaua lui esser huomo verace. La qual laude, egli sapendo che niuno piu facilmente inganna gl'altri che chi è solito, e ha fama di mai non gl'ingannare, non tenne conto, per conseguire il Pontificato, di maculare. Assenti a questa elezione il Cardinal di Roano, perche disperando di potere ottenere il Pontificato per se, sperò che per le dependentie passate hauesse ad essere amico del suo Re, come insino all'hora era stato riputato. Assentiui il Cardinale Ascanio riconciliato prima con lui, deposta la memoria dell'antiche contentioni, che haueuano hauute insieme, quando Cardinali tutti due innanzi al Pontificato d'Alessandro seguaitauano la Corte Romana, perche conoscendo meglio che non haueua fatto il Cardinal di Roano, la sua natura, sperò che diuentato Pontefice hauesse ad hauer l'inquietudine medesima, o maggior di quella che haueua hauuta in minor fortuna, & concerti tali, che gli potrebbono aprir la via a recuperare il Ducato di Milano: Assentironui similmente, se bene prima n'hauesse l'animo alienissimo, i Cardinali Spagnuoli, perche vedendo concorrerui tanti altri, & perciò temendo non esser sufficienti a interromper la sua elezione, giudicarono esser piu sicuro sil mitigarlo cósentendo, che esasperarlo negando, & confidando in qualche parte nelle promesse grandi che ottennono da lui, & indotti dalle persuasioni, & da prieghi del Valentino, ridotto in tal calamitá, che era necessitato seguir qualunque pericoloso consiglio, & ingannato non meno, che gl'altri dalle speranze sue. Perche

*Giulio II.
creato Papa.*

*Assenso di
tutti i Cardi-
nali grandi al
Papato di Giu-
lio.*



*Promesse di
Giulio al Va-
lentino.*

gli promesse di collocar la figliuola in matrimonio a Francesco Maria della Rouer Prefetto di Roma suo nipote, confermarli il capitanato dell'arme della Chiesa, & quello che importaua piu, aiutarlo a ricuperar gli stati di Romagna, i quali gia tutti, dalle fortezze in fuora, s'erano alienati dall'obbedientia sua. Le cose della quale Prouincia, piena di molte nouità, e mutationi tormentauano con varij pensieri l'animo del Pontefice, conoscendosi per allhora impotente a disporla ad arbitrio suo, & con difficultà potendo tollerare, che la grandezza de Vinitiani vi s'ampliasse. Perche, come in Romagna s'era inteso la fuga del Valentino in Castel Sant'Agno, & l'essersi dissipate le genti che erano seco, quella Città che prima costantemente l'hauuano aspettato, perduta la speranza, cominciarono a prender diuersi partiti. Cesena era tornata alla diuotione antica della Chiesa. Imola, essendo stato il Castellano della rocca per opera d'alcuni principali cittadini ammazzato, staua sospesa, desiderando alcuni il dominio della Chiesa, altri desiderando ritornar sotto i Riarij primi Signori. La Città di Furl, stata posseduta lungamente da gl'Ordelaffi innanzi che per concessione di Sisto Pontefice peruenisse in Riarij, haueua richiamato Antonio della medesima famiglia, il quale hauendo prima tentato d'entrarui con fauor de Vinitiani, ma dopo temendo che essi, per occuparla per se, non v'assino il nome suo, ricorrendo a Fiorentini v'era ritornato con l'aiuto loro. In Pesero era ritornato Giouanni Sforza, in Rimini Pandolfo Malatesta, l'vno, & l'altro chiamati dal popolo, ma Dionigi di Naldo soldato antico del Valentino, richiesto dal Castellano di Rimini andò in soccorso suo, però essendofene fuggito Pandolfo, la Città ritornò sotto il nome del Valentino. Faenza sola era perseverata nella diuotion sua piu lungamente, ma priuata alla fine della speranza del suo ritorno, riuolgendosi alle reliquie de Manfredi suoi antichi Signori, chiamò Astor giouane di quella famiglia, ma naturale, perche non vi erano de legittimi. Ma i Vinitiani aspirando al dominio di tutta la Romagna, haueuano subito dopo la morte d'Alessandro, mandati a Rauenna molti soldati, co quali vna notte all'improviso assaltarono con grande impeto la Città di Cesena, il popolo della quale defendendosi virilmente, essi che erano andati senza artiglierie, & sperando piu nel furto che nella forza, si ritornarono nel còrado di Raoenna intenti a tutte le cose che potessino dar loro occasione di distenderli in quella prouincia, la quale si presentò loro prontamente per la discordia tra Dionigi di Naldo, & i Faentini. Perche essendo molestissimo a Dionigi, che i Faentini ritornassino sotto i Manfredi, da quali si era ribellato quando il Valentino assaltò quella Città, chiamati i Vinitiani, dette loro le fortezze di Valdilamone, che erano guardate dalui, i quali poco dopo messono nella rocca di Faenza trecento fanti introdottiui dal Castellano, corrotto cò danari. Occuparono similmente nel tempo medesimo il castello di Forlimpopolo, & molte altre castella della Romagna, & mandarono vna parte delle loro genti a pigliar la Città di Fano, ma il popolo costantemente si difese per la Chiesa. Furono ancora introdotti in Rimini con la volontà del popolo,

Vinitiani aspirano al Dominio della Romagna.

polo, hauendo prima conuenuto con Pandolfo Malatesta di dargli in ricompenso la terra di Cittadella nel tenitorio Padouano, prouisione annua, & condotta perpetua di gente d'armi, & si voltarono dopo con sommo studio alla oppugnation di Faenza, perche i Faentini, non spauentati per la perdita della rocca, la quale, perche è edificata in luogo basso, & perche subito con vn fosso profondo l'hauuano separata dalla Città, poteua poco nuocergli, resisteuano virilmente, affectionati al nome de Manfredi, & sdegnati, che da gl'huomini di Valdilamone hauesse ad essere promesso ad altri il dominio di Faenza. Ma impotenti a difendersi da loro medesimi, perche i Vinitiani sotto Christoforo Moro Proueditore haueuano accostato l'esercito, & l'artiglierie alla terra, & occupati i luoghi piu importanti del contado, ricercauano aiuto da Giulio già assunto al Pontificato, al quale era molestissima questa audacia, ma essendo riuoto in quella sedia, e senza forze, & senza danari, non sperando aiuto, ne dal Re di Francia, ne dal Re di Spagna occupati a maggior pēscieri, e perche ricusaua di congiugnersi con alcuno di loro, non poteua prouederui se non con l'autorità del nome Pontificale, la quale, per fare esperientia quanto ualesse presso al Senato Vinitiano, insieme col rispetto dell'amicitia tenuta lungo tēpo da lui con quella Republica, mandò il Vescouo di Truoli a Vinégia a lamentarsi, che essendo Faenza Città della Chiesa, non s'astenessino di fare questo dishonore ad vn Pontefice, il quale innanzi che ascendesse a quel grado era stato sempre congiuntissimo con la loro Republica, & dal quale salito hora a maggior fortuna, poteuano sperar frutti abbondantissimi dell'antica beniuolentia. E' credibile, che nel Senato non mancassino di que medesimi, che haueuano già dissuaso l'implicarsi nelle cose di Pisa, il riceuer in pegno i porti del Reame di Napoli, & il diuider col Re di Francia il Ducato di Milano, i quali considerassino quel che potesse partorire il diuentate ogni dì molto piu esosi, & sosperti a molti, & aggiugnere all'altre inimicizie quella de Pontefici, ma essendo stati i consigli ambiziosi fauoriti da successi tanto felici, & però spiegate tutte le vele al vento si prospero della fortuna, non erano udite le parole di quegli che consigliauano il contrario, però fu con grande vnione risposto all'imbasciador del Pontefice: Haer sempre quel Senato sommamente desiderato, che il Cardinal di San Piero in Vincola ascendesse al Pontificato per l'amicitia lunghissima confermata con vfficij, & beneficij innumerevoli, dati, & riceuuti da ciascuna delle parti, ne esser da dubitare, che colui che haueuano tanto offeruato quando era Cardinale, non offeruassino hora molto piu quando era Pontefice, ma non conoscer già in quello, che offendessino la tua dignità, abbracciando l'occasione, la quale se gli era offerta d'hauer Faenza. Perche quella Città non solamente non era posseduta dalla Chiesa, ma la Chiesa medesima s'era spontaneamente spogliata di tutte le sue ragioni, hauendone nel Concistoro trasferito nel Duca Valentino si pienamente il dominio. Ricordargli che etiandio innanzi a questa concessione non haueuano alla memoria de gli huomini posseduto mai Pōtefici Faenza, anzi di tempo in tempo l'hauuano conceduta a nuoui Vicarij, non vi riconoscendo al-

Faenza combattuta da Vinitiani.

Risposta de Venetiani.



tra superiorità, che l' senfo, il quale offeriuano prontamente di pagare, in caso che vi fussino obligati. Nè già i Faentini desiderare il dominio della Chiesa, anzi aborrendolo hauere infino all' estremo adorato il nome del Valentino, & mancata di questo tutta la speranza, essersi precipitati a chiamare i Bastardi della famiglia de Manfredi. Supplicarlo finalmente che Pontefice volesse conseruare verso il Senato Vinitiano il medesimo amore, che haueua hauuto quando era Cardinale. Harebbe il Pontefice, poi che fu certificato dell' animo de Vinitiani mandato il Duca Valentino in Romagna, il quale raccolto da lui subito, che ascese al Ponteficato con grande honore, & dimostrazione di beniuolentia, alloggiata nel palagio Pontificale, ma sen' astenne, dubitando che l' andata sua, la qual da principio sarebbe stata grata a tutti i popoli, non fusse hora molto odiosa, poi che già tutti si erano ribellati da lui. Restaua solamente a Faentini, il ricorso de Fiorentini, i quali mal contenti, che vna Città tanto vicina peruenisse in potestà de Vinitiani, vi haueuano da principio mandato dugento fanti, & nutritogli con grande speranza di mandarui altre genti per dar loro animo a sostenerli, tanto che l' Pontefice hauesse tempo a soccorrerli, ma vedendo che il Pontefice non era disposto a pigliar l' armi, & che l' autorità del Re di Francia, il quale haueua da principio confortato i Vinitiani a non molestar gli stati del Valentino, non era bastante a raffrenargli, non volendo soli implicarsi in guerra con nemici tanto potenti, s' astennero dal mandar loro maggiori aiuti, però i Faentini esclusi d' ogni speranza, & hauendo già l' esercito Vinitiano (il quale era alloggiato alla Chiesa dell' Osseruanza) cominciato a batter con l' artiglierie le mura della Città, commossi ancora per essersi scoperto vn trattato, e presi alcuni che haueuano congiurato di metter dentro i Vinitiani, dettono loro la città, i quali si conuennono di dare ad Astor certa suuentione, benche piccola, per la sua vita. Hauuta i Vinitiani Faenza, harebbono occupato facilmente Imola, & Furlì, ma per non irritar piu il Pontefice, che marauigliosamente si risentina, mandate le genti alle stanze, deliberaron per allhora non proceder piu oltre hauendo occupato in Romagna oltre a Faenza, & Rimini co suoi contadi, Montefiore, Sant' Archangelo, Verucchio, Gattera, Saignano, Meldola porto Cesenatico, & del tenitorio d' Imola, Tossignano, Solaruolo, & Montebattaglia. Teneuansi per il Valentino in Romagna solamente le rocche di Furlì, di Cesena, di Forlimpolo, & di Bertinoro, le quali, egli, con tutto che molto desiderasse d' andare in Romagna, harebbe, perche non fussino occupate da Vinitiani, consentito di darle in custodia al Pontefice, con obligatione di rihauerle da lui quando fussino assicurate, ma il Pontefice, non essendo ancora superata dalla forza della dominatione l' antica sua sincerità haueua riefusato, dicendo non voler spontaneamente accettar l' occasioni che l' inuitassino a mangiarli della fede finalmente, per opporsi in qualche modo a progressi de Vinitiani, molestissimi per il pericolo dello stato Ecclesiastico al Pontefice, desideroso oltre a questo, che il Valentino si partisse da Roma, conuenne con lui, interponendosi in questa conuentione oltre al nome suo, il nome del Collegio

*Vinitiani s'in
signoriscono di
Faenza.*

de Cardinali, che'l Valentino per mare se n'andasse alla Spetie, & di quini per terra a Ferrara, & dopo a Imola, oue si conduceffino cento haomini d'arme, & cento cinquanta caualli leggieri, che ancora seguiauano le fue bandiere. Con la quale resolutione essendo andato ad Orlia per imbarcarsi, il Pontefice pentito di non hauer accettato le fortezze, e gia disposto in qualunque modo potesse di hauerle, e ritenerle per se, mandò a lui i Cardinali di Volterra, & di Surrento a persuadergli, che per ouiare, che quelle terre non andassino in mano de Vinitiani, fusse contento de porle in lui, sotto le medesima promessa che s'era trattata in Roma, ma ricolando il Valentino di farlo, il Pontefice sdegnato lo fece ritenèr su le Galee, su le quali era gia montato, & dopo con honesto modo menare alla Magliana. Onde giubilando tutta la Corte, & tutta Roma della sua ritenitione, fu condotto in pala gio, ma honorato, & carzzato, benchè con diligente guardia, perche il Pontefice, temendo che i castellani disperati della salute sua non vendessino le fortezze a Vinitiani, cercaua di hauer da lui i contrasegni con humanità, & con piaceuolezze. Così la potentia del Valentino, creciuta quasi subitamente non manco con la crudeltà & con le fraudi, che con l'armi & con la potentia della Chiesa, terminò con piu subita rouina, esperimentando in se medesimo di quegli inganni, co quali il padre, & egli haueuano tormentati tanti altri. Nè hebbono miglior fortuna le fue genti, che condotte in quel di Perugia con speranza, che da Fiorentini, & altri fusse fatto loro saluo condotto, scoprendosi loro alle spalle le genti de Baglioni, de Vitelli, & de Sanesi, si ridussino per saluarsi sul paese de Fiorentini, doue essendosi distese tra Castiglione, & Cortona, & ridotte al numero di quattrocento caualli, & pochi fanci, furono per ordine de Fiorentini suagliate, & fatto prigione Don Michele, che le guidaua, il quale fu poi da loro conceduto al Pontefice, che lo dimandò con somma instantia, hauendo in odio tutti i ministri di quel Ponteficato, per essere egli stato fidentissimo ministro, & esecutore di tutte le sceleratezze del Valentino, benchè, come per natura si mitigaua facilmente verso coloro, contro a quali era in potestà sua l'incrudelire, non molto dopo lo liberasse. Partissi in questo tempo da Roma il Cardinal di Roano per ritornarsene in Francia, ottenuta da Giulio piu per non hauer hauuto ardir di negarla, che per libera volontà, la confirmatione della Legatione di quel Reame, ma non lo seguìto gia il Cardinale Ascano, con tutto che, quando partì di Francia hauesse promesso al Re con giuramento di ritornarui, dal quale giuramento si era prima fatto occultamente assoluer dal Pontefice. Ma l'esempio dell'esser stata la sua credulità schernita dal Cardinale Ascano non fece il Cardinal di Roano piu cauto nelle cose di Pandolfo Petrucci, il quale ricenuto in Siena con grandissimo honore, & insinuatosegli con grande astutia, & con artificiosi consigli, & promettendogli la restitutione di Montepulciano a Fiorentini, operò tanto, che'l Cardinale, come fu in Francia, oltre all'affermar di non hauer trouato in tutta Italia huomo piu sauiò di Pandolfo, fu operatore, che'l Re concedesse, che Borghe se suo figliuolo, mandato in Francia per sicurtà dell'osservanza delle pro-

*Giulio II. vi-
sione il Duca
Valentino.*

*Don Michele
ministro del
Valentino pro-
so.*



*Esercizio di
Francia di la
da monti in
molto diffi-
cultà.*

*Pace tra il Re
di Francia e
Spagna tratta-
ta dal Re
Federigo.*

melle paternè, se ne ritornasse a Siena. Queste furono le mutationi, che succedono in Italia per la morte del Pontefice. Ma in questi tempi medesimi l'impresa cominciata con tanta speranza dal Re di Francia di là da monti erano ridotte in molte difficoltà, perche l'esercito andato a confini di Guafcozna per mancamento di danari, & per poco gouerno di chi lo comandaua, si era prestamente risoluto: & l'armata di mare hauendo scorsò con piccolo frutto per i mari di Spagna, si era ritirata nel porto di Marsilia, & l'esercito andato verso Perpignano, ne progressi del quale il Re molto confidaua, essendo ben proueduto di tutte le cose necessarie, si era posto a campo a Sals, fortezza vicina a Narbona, posta a piedi de monti Pirenei nel contado di Rossiglione, la quale essendo ben difesa, faceua gagliarda resistenza, & ancora che da Francesi fusse valorosamente combattuta, & usate tutte le diligenzie di batter le mura con l'artiglierie, & di rouinarle con le mine, nondimeno non potettero mai ottenerla, anzi essendosi congregato per soccorrerla grandissimo esercito di tutti i Regni di Spagna a Perpignano, oue era venuta la persona del Re, & vnitesi a questo esercito per la resolution de Francesi che erano stati mandati verso Fonterabia, le genti che erano andate a difender quella frontiera, & tutti insieme mouendosi per assaltar l'esercito Francese, i Capitani conoscendosi inferiori si ritirarono col campo verso Narbona, essendo già stati intorno a Sals circa xl. di, dietro a quali entrarono gli Spagnuoli ne confini del Re di Francia, & prese alcune terre di piccola importanza essendo i Francesi fermatisi a Narbona, statiuu pochi di, si ritirarono ne terreni loro, per comandamento del suo Re: che hauendo conseguito quel che è il proprio fine di chi è assaltato, nutriuua maluolentieri la guerra di là da monti, conciosia che i suoi Regni potentissimi a difendersi dal Re di Francia, erano deboli ad offenderlo. Ne molto dopo interponendosi il Re Federigo, feciono insieme triegua per cinque mesi per le cose Ultramontane solamente, perche Federigo essendogli data intentione dal Re di Spagna di consentire alla restitution sua nel Regno di Napoli, & sperando che l' medesimo hauesse a consentire il Re di Francia, appresso al quale, indotta a compassione, si affaticaua molto per lui la Reina di Francia, haneua introdotto tra loro pratiche di pace, per le quali mentre che ardeua la guerra in Italia, andarono in Francia Imbasciadori del Re di Spagna, gouernandosi con tanto artificio, che Federigo si persuadeua, che la difficoltà della sua restitutione, contraddetta estremamente da Baroni della parte Angioina, consistesse principalmente nel Re di Francia. Essendo adunque ridotte tutte le guerre de due Re nel Regno di Napoli, erano volti a quella parte gl'occhi, & i pensieri di ciascuno, perche i Francesi partiti da Roma, & passati per le terre di Valmontone, & de Colonnei, per le quali furono conceduto loro volontariamente vetrouaglie, caminauano per la campagna Ecclesiastica verso San Germano, oue Confaluo, messa guardia in Rocca Secca, & in monte Casino, s'era fermato, non con intention di tentar la fortuna, ma di prohibir che non passassino piu innanzi, il che per la fortezza del sito speraua ageuolmente di poter

poter fare. Arriuati i Francesi a Pontecoruo, & a Cepperano, s'vni con loro il Marchese di Saluzzo con le genti di Gaeta, hauendo prima per l'occasione della partita di Conualuo recuperato il Ducato di Traietto, & il contado di Fondi infino al fiume del Garigliano. Fu la prima fatica dello esercito Franceſe la oppugnation di Rocca Secca, dalla qual dato che v'hebbono in vano vn'assalto, si leuarono ma diuenutine in tanto dispregio, che publicamente si affermava nell'esercito Spagnuolo, quel giorno hauere assicurato il Reame di Napoli da Francesi, i quali per questo diffidandosi di spuntar gli inimici dal passo di S. Germano, deliberarono di voltarsi al camino della marina, & perciò poi che furono stati due di fermi in Aquino preso da loro lasciati settecento fanti in Rocca Guglielma, ritornati indietro a Pontecoruo andarono per la via di Fondi ad alloggiare alla torre posta sul passo del fiume del Garigliano: nel qual luogo è fama esser già stata la Città antichissima di Minturne, alloggiamento non solo opportuno per gittare il ponte, & passare il fiume, come era la loro intentione, ma commodissimo in caso che fussino necessitati a soggiornarui, peroche haueuano Gaeta, & l'armata di mare alle spalle, Traietto, Itri, Fondi, & tutto il paese infino al Garigliano a lor diuotione. Ripetauasi, che nel passar l'esercito Franceſe il fiume, consistesse momento grande alla vittoria, perche essendo Conualuo tanto inferior di forze, che non poteua opporsi su la campagna aperta, rimaneua libero a Francesi il camino infino alle mura di Napoli, alle quali si farebbe medesimamente accostata l'armata, che non haueua oppositione alcuna per mare. Perciò Conualuo partitoſi da San Germano era venuto dall'altra parte del Garigliano per opporsi tutte le forze sue, perche i Francesi non passassino, confidandosi di poterlo prohibire per il disauantaggio & difficoltà che hanno gl'eserciti nel passare (quando gli inimici si oppongono) i fiumi che non si guadagnano. Ma come spesso accade, riuscì piu facile quello che prima si reputaua piu difficile, & per contrario piu difficile quello che da tutti era stimato douere esser piu facile. Perche i Francesi, ancora che gli Spagnuoli si sforzassino di vietarlo, gittato il Ponte, guadagnarono il passo del fiume per forza dell'artiglierie piantate, parte su la ripa done alloggiuano piu alto al quanto che la ripa opposita, perche su le barche leuate dalla armata, & condotte contro al corso de l'acqua. Ma hauendo il dì seguente cominciato a passar, si opposono loro gli Spagnuoli, & assaltando coloro che già eran passati con grande animosità, gli rimessono fino a mezzo il Ponte, & gli harebbono seguitati piu oltre, se dal furor dell'artiglierie non fussino stati costretti a ritirarsi. Morì in questo assalto dalla parte de Francesi il Luogotenente de Bagli di Digiumo, & dell'esercito Spagnuolo, Fabio figliuolo di Paolo Orfino giouano tra i soldati Italiani di non piccola espettatione. Fu fama, che se i Francesi quando cominciarono a passare, fussino proceduti innanzi virilmente, che sarebbon rimasi quel di superiori, ma mentre che procedano lentamente, & con dimostratione di timidità, non solo perderono l'occasione della vittoria di quel giorno, ma si debilitarono

*Francesi sul
Garigliano.*



*Marchese di
Màsona Lho-
gotenente del
Re di Fran-
cia.*

in gran parte la speranza del futuro, perche dopo quel dì, le cose andarono sempre per loro poco felicemente, & già tra Capitani era piu presto confusione, che concordia, & secondo il costume de' soldati Francesi verso i Capitani Italiani, poca obidientia al Marchese di Mantoua Luogotenente Regio, in modo che egli, o per questa cagione, o perche veramente fusse (come allegaua) ammalato, o perche dall'esperientia fatta prima a Rocca Secca, & poi il dì che si tentò di passare il ponte, hauesse perduta la speranza della vittoria, si partì dell'esercito, lasciato di se nel Re di Francia concetto maggior di fede, che d'animo, o di gouerno nell'esercito militare. Dopo la partita del quale i Capitani Francesi, che erano i principali, il Marchese di Saluzzo, il Bagli di Occan, & Sandricort, fatto prima alla testa del ponte di là dal fiume vn riparo con le carette vi fabricarono vn bastione capace di molti huomini, per il quale non poteuano piu gli inimici assaltargli quando passauano il pòre, ma gli ritardauano a proceder piu oltre altre difficoltà, causate parte per colpa loro, parte per la virtù & tollerantia de' gli inimici, parte per l'iniquità della fortuna, perche Consaluo intento a impedirgli piu con l'occasione della vernata, & del sito del paese, che con le forze, si era fermato a Cintura, casale posto in luogo alquanto eminente lontano dal fiume poco piu di vn miglio, & la fanteria, & l'altre genti alloggiare all'intorno, ma con molta incommodità, perche alloggiando in luogo solitario, & doue sono rarissime le case & le capanne de' contadini & de' pastori, non vi era quasi coperto alcuno, & il terreno per la bassezza natural di quella pianura, & perche i tempi erano molto piovosi, pieno d'acqua & di fango, però i soldati che non haueuano luogo di alloggiare nè siti piu alti, conducendo quantità grande di fascine, si sforzauano coprir con esse il terreno doue alloggiavano per le quali difficoltà, & perche l'esercito era mal pagato, & per hauere i Francesi guadagnato del tutto il passo del fiume, fu consiglio da alcuni Capitani di ritirarsi a Capua, accioche le genti patissino manco, & per leuari dal pericolo, in cha pareua che si stesse continuamente, essendo inferiori di genti a gli inimici. Il qual consiglio fu magnanimamente rifiutato da Consaluo con queste memorabili parole: Ch'egli desideraua piu tosto di hauere al presente la sua sepoltura, vn palmo di terreno piu auanti, che col ritirarsi indietro poche braccia, allungar la vita cento anni, & così resistendo alle difficoltà con la costanza dell'animo, & essendosi fortificato con vn fosso profondo, & con due bastioni fatti alla fronte dello alloggiamento dello esercito, si manteneua opposto a' francesi. I quali benchè hauessero fatto il bastione non tentauano muouerli, perche essendo il paese tutto inondato per le pioggie, & per l'acqua del fiume (e questo luogo chiamato da Tito Liuius per la vicinità di Sella, laque Sinuessane, & forse sono le paludi Minturne, nelle quali C. Mario fuggendo Silla si occultò) non poteuano procedere innanzi se non per via stretta piena di fango altissimo, & doue era sfondato tutto il terreno, nè senza pericolo di essere assaltati per fianco dalla fanteria spedita de' gli Spagnuoli che alloggiava molto vicina, & erano per sorte quella vernata i tempi
fred-

*Parole gene-
rose di Con-
saluo.*

freddissimi, & asprissimi, & con neui, & pioggie quasi continue molto piu che non era il solito di quel paese, onde pareua, che la fortuna, & il cielo fussino congiurati contro a Francesi, i quali sopradedendo, non solo consumauano il tempo inutilmente, ma riceueuano dalla dilatione, per la natura loro, quasi quel medesimo nocimento, che dal veleno che opera lentamente, riceuono i corpi humani, perche se bene alloggiuano con minore incommodità, che non alloggiuano gli Spagnuoli (perche le reliquie d'vn Theatro antico alle quali haueuan congiunti molti coperti di legname, & le case, & l'hosterie vicine ne copriuano vna parte, & il luogo intorno alla Torre, essendo alquanto piu alto che il piano di Sessa, era manco offeso dalle acque, si era anche la maggior parte della caualleria ridotta in Traietto, & nelle terre circostanti) nondimeno non resistendo per natura i corpi de Francesi, & de gli Suizzeri alle fatiche lunghe, & all'incomodità, come resistono i corpi de gli Spagnuoli, raffreddaua continuamente l'impeto, & la caldezza de gli animi loro, & si agumentauano queste difficultà per l'auaritia de ministri proposti dal Re sopra le vetrouaglie & sopra i pagamenti de soldati, i quali, intenti al guadagno proprio & non pretermittendo alcuna specie di fraude, lasciavano diminuire il numero, & non teneuano il campo abbondante di vetrouaglie, per le quali cagioni gia molte infermità sopraueniuano nell'esercito, & il numero de soldati, benchè a pagamenti fusse quasi il medesimo, era in quanto, all'effetto molto minore, essendosi anco delle genti Italiane risoluta per se stessa qualche parte. I quali disordini faceua maggiori la discordia de Capitani, per la qual non si gouernaua l'esercito nè con l'ordine, nè con l'obedientia conueniente. Così i Francesi impediti, dall'asprezza della vernata soggiornauano otiosamente su la ripa del Garigliano, non si facendo nè per gli inimici, nè per loro fattione alcuna, eccetto che leggieri battaglie, non importanti alla somma delle cose, nelle quali pareua che quasi sempre preualessino gli Spagnuoli. Et accade ancho in questi di medesimi, che i fanti, i quali erano stati lasciati da Francesi alla guardia di Rocca Guglielma, non potendo sostener le molestie, che dalle genti che guardauano Rocca Secca, & le terre circostanti continuamente sosteneuano, & però ritornandosene all'esercito, furono nel camino rotti da quello. Ma essendo state gia molti di le cose in quello stato, sopra giunsono all'esercito Spagnuolo con le compagnie loro Bartholomeo d'Aluiano, & gl'altri Orsini, per la venuta de quali essendo accresciute le forze di Consaluo (in modo che haueua nell'esercito nouecento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & nouemila fanti Spagnuoli) cominciò a pensar non di stare piu alla difesa, ma di offender gli inimici, dandogli maggiore animo il saper che i Francesi superiori molto di caualli, ma non di fanti, si erano tanto sparsi per le terre vicine, che gia gli alloggiamenti loro occupauano poco manco che dieci miglia di paese, in modo che intorno alla Torre del Garigliano erano rimasti il Marchese di Saluzzo Vicerè, & gl'altri Capitani principali con la minor parte dello esercito, & quella, benchè vi fusse soprauenuta copia di vetrouaglie, ampliandouisi ogni dì piu le infermità.

*Disagi del campo
de Francesi
nell'alloggiar
al Garigliano.*

*L'Aluiano
giugna co suoi
in aiuto di
Consaluo.*



per le quali erano morti molti, & tra gli altri il Bagli d'Occan, dimintuina continuamente. Però deliberando tentar di passare il fiume furtiuamente (il che succedendo non si dubitaua della vittoria) dette la cura all'Aluiano, autore (secondo che dicono alcuni) di questo consiglio, che fabricasse il ponte segretamente, per ordine del quale essendo stato con molto silentio fabricato in vn Casale presso a Sella vn ponte su le barche, condottolo di notte al Garigliano, & gittatolo al passo di Suio quattromiglia sopra il ponte de Francesi, doue per loro non si teneua guardia alcuna, subito che il ponte fu gittato (che fu la notte del xxvii. di di Decembre) passò tutto l'esercito & in esso la persona di Consaluo. Il quale la notte medesima alloggiò nella terra di Suio contigua al fiume occupata da primi che passarono, & la mattina seguente (di giorno pur di Venerdì felice a gli Spagnuoli) hauendo ordinato Consaluo che il retroguardo che era alloggiato tra la Rocca di Mondragone, & Carino a quattro miglia di sotto al ponte de Francesi andasse ad allattare il ponte loro, si dirizzò con la vanguardia guidata dall'Aluiano, & con le battaglie che erano passate seco, a seguirare i Francesi. I quali hauendo la notte medesima hauuto notizia, che gli Spagnuoli gittato il ponte già passauano, occupati da grandissimo terrore, come quegli che hauendo deliberato di non tentare insin che soprauenisse benigna stagione piu cosa alcuna, & persuadendosi, che ne gli inimici fusse la medesima negligentia, & ignauia, si commossero tanto piu per questo ardire & accidente improuiso: & però se ben piu presto trepidando (come si fa ne casi subiti) che consigliando, o deliberando il Vicerè, al quale molti leuatisi da Traietto & de luoghi circostanti, doue erano sparfi si riduceuano, hauesse per prohibire il passo inuiato Allegri con alcuni fanti, & caualli verso Suio, nondimeno accortisi che erano tardi, & essendo superiore in ogni discorso, & consideratione il timore, si leuarono tumultuosamente a mezza notte dalla Torre del Garigliano per ritirarsi a Gaeta, lasciataui la maggior parte delle munitioni, & noue pezzi grossi d'artiglieria, & insieme rimanendoui i feriti, & moltitudine grande di ammalati. Ma Consaluo intesa la leuata loro, seguitandogli con l'esercito spinze innanzi Prospero Colonna co caualli leggieri, accioche essendo trauagliati da loro fuffino costretti a caminar piu lentamente, i quali essendo giunti alle spalle di essi alla fronte di Scandi, cominciarono insieme a scaramucciare, non intermettendo i Francesi di camminare, & nondimeno fermandosi spesso per non si disordinare a ponti, & a passi forti, & a passi forti, & era l'ordine del proceder loro l'artiglierie innanzi a tutti, la fanteria dopo, & in vltimo luogo i caualli, de quali, quegli che erano gl'vltimi combatteuano continuamente con gl'inimici: così essendo proceduti hora fermandosi, hora leggiermente combattendo insino al ponte che è innanzi a Mola di Gaeta, la necessità costrinse il Vicerè a far fermare vna parte delle sue genti d'arme su quel passo, per dar spatio di discostarsi alle sue artiglierie, le quali non potendo proceder con la celerità, con la quale procedeuano le genti, già cominciauano a mescolarsi

Francesi fuggono dal Garigliano.

colarsi con loro, però appiccata in quel luogo vna battaglia grande, sopraggiunse poco dopo il retroguardo Spagnuolo, che passato il fiume senza resistenza alcuna con le barche medesime del ponte, che era stato rotto da Francesi caminava verso Gaeta per la strada diritta, essendo Consaluo col resto dell'esercito andato sempre per la costiera. Combatteresi al ponte di Mola per alquanto spazio di tempo ferocemente, sostenendosi i Francesi, benché pieni di molto timore, principalmente per la fortezza del sito, & assaltandogli gli Spagnuoli, a quali già pareua essere in possessione della vittoria, molte impetuolamente. Finalmente i Francesi non potendo più resistere, & temendo che non fusse tagliata loro la strada da vna parte delle genti, la quale Consaluo haueua mandata per la costiera a questo effetto, cominciarono con disordine a ritirarsi, & seguitandogli continuamente gl'inimici, arriuati al capo di due vie, delle quali vna va ad Itri, l'altra a Gaeta, si messono in manifesta fuga, restandone morti molti, tra quali Bernardino Adorno Luogotenente di cinquanta lancie, lasciata l'artiglieria, con tutti i cavalli del suo seruigio, & restandone molti prigioni, gl'altri fuggirono in Gaeta, seguitati vittoriosamente infino alle porte di quella Città. Et nel tempo medesimo Fabritio Colonna mandato da Consaluo, poi che hebbe passato il fiume con cinquecento cavalli, & mille fanti alla volta di Pontecoruo, & delle Frace, col fauore della maggior parte delle castella & de gl'huomini del paese sua ligio le compagnie di Lodouico dalla Mirandola, & di Alessandro da Triulzi. Furono oltre a questi presi, & spogliati per il paese molti di quegli, i quali alloggiati a Fondi, a Itri, & ne luoghi circostanti, inteso essersi gittato il ponte da gli Spagnuoli, non erano andati ad vnirsi con l'esercito alla Torre del Garigliano, ma per salvarsi haueuano sparsi preso tumultuosamente il camino in diuersi luoghi. Maggiore infortunio hebbero Piero de Medici, che seguittava il campo de Francesi, & alcuni altri gentil'huomini, i quali essendo nella leuata dell'esercito dal Garigliano saliti sopra vna barca con quattro pezzi di artiglieria per condurgli a Gaeta, per troppo peso, & perche sicbbono i venti contrarij alla foce del fiume, andata sotto la barca annegaron tutti. Alloggjo la notte seguente Consaluo con l'esercito a Castellone, & a Mola, & accostatosi il dì seguente a Gaeta, oue oltre a capitani Francesi erano rifuggiti i Principi di Salerno, & di Bisignano, occupò subito il borgo, & il monte che era stato abbandonato da Francesi. I quali benché in Gaeta fusse gente bastante a difenderla, & vetouaglie a sufficienza, & il luogo opportuno a esser con l'armate di mare soccorso, nondimeno inuiliti, nè disposti a tollerare il tedio dell'aspettar gli aiuti incerti, voltarono subito l'animo ad accostarsi, & perciò essendo di consentimento de gli altri andati a trattar con Consaluo il Bagli di Digiuno, Santa Colomba, & Theodoro da Triulzi, conuennono il primo di dell'anno 1504. di consegnar Gaeta, & la Fortezza a Consaluo, hauendo facultà d'uscirne con le robe loro salui per terra, & per mare fuora del Reame di Napoli, & che Obigni, & gl'altri prigioni fussero da ogni parte liberati. Ma questo non fu si chiaramente capitolato

*Vittoria de
gli Spagnuoli
contra i Fran-
cesi a Gaeta.*

*Piero de Me-
dici s'affoga
nel Gariglia-
no.*

*Gaeta s'arrende
a Consaluo
l'an 1504.*



che non hauesse Confaluo occasione di disputare, che per virtù di tal conuen-
tione, non si intendeuano liberati Baroni del Regno Napoletano. Questa è la
rotta, che hebbe l'esercito del Re di Francia appresso il fiume del Garigliano,
su la ripa del quale era stato fermo circa 50. di, causata non meno da disordi-
ni proprij, che dalla virtù de gli inimici, & rotta molto memorabile, per-
che ne seguì la perdita totale di sì nobile & potente Reame, & la stabilità
dell'Imperio de gli Spagnuoli, & più memorabile ancora, perche essendoui
entrati i Francesi molto superiori di forze a gli inimici, & abbondantissimi di
tutte le prouisioni terrestri, & marittime che sono necessarie alla guerra, furo-
no debbellati con tanta facilità, & senza sangue, & pericolo alcuno de vin-
citori, & perche, con tatto che pochi ne morissono per il ferro de gli inimi-
ci, fu per varij accidenti piccolissimo il numero di quegli che si saluarono di
tanto esercito, con ciò sia cosa, che de fanti, i quali nella fuga saluarono le per-
sone loro, & di quegli ancora che fatto l'accordo si partirono per terra da
Gaeta, ne morì vna parte per la strada consumati da freddi, & dalle infermi-
tà, & quegli di loro che giunsono a Roma viui, vi si condussono la più parte
ignudi & miserabili, donde molti ne morirono per gli Spedali, & la notte per
il freddo, & per la fame per le piazze, & per le strade, & quel che ne fusse ca-
gione, o il stato auerso a francesi, ne meno auerso alla nobiltà, che alla gente
plebea, o le infermità contratte per le incommodità sostenute intorno al Ga-
rigliano, molti di quelli che fatto che fu l'accordo si erano per mare partiti per
Gaeta, oue lasciarono la maggiore parte de loro caualli, morirono o in cami-
no, o subito, che furono arriuati in Fràcia, tra quali fu il Marchese di Saluzzo,
Sandricort, & il Bagli della Montagna, & molti altri Gentil'huomini di molta
stima. Fu considerato (oltre a quello che si poteua attribuire alla discordia,
& al poco gouerno de capitani francesi, & all'asprezza de tempi, & il non ef-
fere i francesi, & gli Suizzeri habili quanto gli Spagnuoli a tollerar con l'ani-
mo il tedio della lunghezza delle cose, ne col corpo l'incommodità & le fati-
che) che due cose principalmente haueuano impedita al Re di Fràcia la vitto-
ria. L'vna la lunga dimora che fece l'esercito per la morte del Pontefice in
terra di Roma, dalla quale fu causato, che prima soprauenne la vernata, &
che prima Confaluo condusse a gli stipendij suoi gl'Orsini che essi entrassino
nel Regno, perche non si dubita, che se vi fusino entrati nella stagione beni-
gna, sarebbe stato necessitato Confaluo, allhora molto inferiore di forze, ne
fauorito dalla rigidità de tempi, abbandonata la maggiore parte del Reame, a
ritirarsi in pochi luoghi forti. L'altra l'auaritia de commessarij Regij, i qua-
li fraudando il Re ne pagamenti de soldati, & disordinando per la medesima
intentione le vettouaglie, furono non piccola cagione della diminutione di
quello esercito, perche il Re haueua con grandissima prontezza fatta prouisi-
one tale di tutte le cose necessarie, che è certo, che al tempo della rotta erano
in Roma per ordine suo quantità grande di danari, & apparato grande di
vettouaglie, & se bene all'ultimo per le moltissime querele de capitani, &
di tutto l'esercito vi fusse maggior larghezza del viuere, nondimeno, prima

*La morte & dis-
facimento del-
l'esercito Frã-
cesi.*

*Cagioni della
rotta de Frã-
cesi.*



ve ne era stata strettezza tale, che questo disordine aggiunto all'altre incommodità era stato cagione di tante infermità, & della partita di molta gente, & dell'esserli molti diftesi ne luoghi circostanti, dalle quali cose finalmente procedette la rouina dell'esercito, perche come alla sostentatione di vn corpo non basta solamete il bene esser del capo, ma è necessario, che gl'altri membri faccino l'ufficio suo, così non basta che il Principe sia senza colpa delle cose, le ne ministri suoi non è proportionamente la debita diligentia, & virtù. Nell'anno medesimo, che queste cose tanto graui in Italia succedono, si fece la pace tra Baifeth Ottomanno, & i Vinitiani, la qual da ciascuna delle parti fu abbracciata cupidamente, perche Baifeth Principe d'ingegno manfucto, & molto dissimile alla ferocia del padre, & dedito alle lettere, & a gli studij de libri Sacri della sua religione, haueua per natura l'animo alienissimo dall'arme: però hauendo cominciata la guerra con potentissimi apparati terrestri, & maritimi, & occupato ne primi due anni nella Morea Naupatto (hoggi detto Lepanto) Modone, Corone, & Giunco, no l'haueua continuata poi con la medesima caldezza, mouendolo forse, oltre al desiderio della quiete, il sospetto, che o i pericoli proprij, o l'amore della religione non concitassino contro a lui i Principi Christiani, perche, & il Pontefice Alessandro haueua mandato alcune galee sottili in aiuto de Vinitiani, & insieme con loro haueua solleuato cò danari Vladislao Re di Boemia, & d'Vngheria, a muouer la guerra ne confini de Turchi, & i Re di Francia, & di Spagna mandarono ciascuno di loro, ma non nel tempo medesimo, l'armata sua a congiugnersi con quella de Vinitiani. Ma piu cupidamente ancora fu accettata la pace da Vinitiani, a quali si interrompeua per la guerra con grandissimo detrimento publico, & priuato, il commertio delle mercantie, le quali da gl'huomini loro si esercitauano in molte parti di Leuante, & perche essendo la Città di Vinegia consueta a trar ciascuno anno delle terre suddite a Turchi copia grandissima di frumento, daua loro non piceole difficoltà l'esser priuati di tale commodità. Ma molto piu perche soliti ad accrescere l'Imperio nelle guerre con gl'altri Principi, niuna cosa haueuano piu in horrore, che la potentia de gl'Ottomanni, da quali qualunque volta haueuano hauuta guerra insieme, erano stati battuti, perche, & Amurat auolo di Baifeth hauea occupato la città di Tessalonica, hoggi Salonich, appartenente al dominio Veneto, & poi Maumet suo padre hauendo hauuto xvi. anni continua guerra con essi, tolse loro l'Isola di Negroponte, vna parte grande del Peloponneso, hoggi detta la Morea, Scutari, & molte altre terre in Macedonia, & in Albania, di modo che sostenendo la guerra co Turchi, con grauissime difficoltà & spese finisurate, & senza speranza di conseguirne frutto alcuno, & oltre a questo temendo tanto piu di non essere assaltati nel tempo medesimo da gl'altri Principi Christiani, erano sempre desiderosissimi di hauer la pace con loro. Fu lecito a Baifeth per le conditioni dell'accordo, ritenersi tutto quello che haueua occupato, & i Vinitiani ritenendosi l'Isola di Cefalonia, anticamente detta Leucade furono costretti a cederli l'Isola di Nerito, hoggi nonu-

*Comp. bellis-
simo alle
prouisioni del
Principe.*

*Pace de Vini-
tiani con Baifeth
Ottomanno*



*Ragionamen-
to dell'amore
inorno alle
cose del Mon-
do Nuovo.*

*Navigazione
de Portoghesi
a c iavito le
cose de Cosmo-
grafi.*

nata Santa Maura. Ma non haueua dato tanta molestia a Vinitiani la guerra de Turchi, quanta molestia & detrimento dette l'essere stato interecetto dal Re di Portogallo il commercio delle spezierie, le quali i mercatanti, & i legni loro conducendo da Alessandria, Citta nobilissima d'Egitto, a Vinegia, spargeuano con grandissimo guadagno per tutte le Prouincie della Christianità, la qual cosa essendo stata delle piu memorabili che da molti secoli in quà siano accadute nel mondo, & hauendo per il danno che ne riceue la città di Vinegia qualche connessità con le cose Italiane, non è al tutto fuo-
di proposito farne alquanto distesamente memoria. Coloro, i quali speculando con ingegno & considerationi marauigliose il moto, & la dispositione del Cielo n'hanno dato notizia a posterì, figurarono, che per la rotondità del Cielo discorra dall'Occidente all'Oriente vna linea distante in ogni sua parte egualmente dal Polo Settentrionale, & dal Polo Meridionale, detta da loro linea Equinottiale, perche quando il Sole vi è sotto, sono allhora eguali il di & la notte, la longitudine della qual linea diuisono con la imaginatione in CCCLX. parti, le quali chiamarono gradi, cosi come il circuito del Cielo per mezzo de Poli è medesimamente gradi CCCLX. Dietro alla norma data da questi, i Cosmografi misurando, & diuidendo la terra, figurarono in terra vna linea Equinottiale, che cade perpendicolarmente sotto la linea Celeste figurata da gli Astrologi, diuidendo similmente quella, & il circuito della terra con vna linea cadente perpendicolarmente sotto i Poli, in latitudine di gradi CCCLX. di maniera, che dal Polo nostro al Polo Meridionale, possono distantia di gradi cento ottanta, & da ciascuno de Poli alla linea Equinottiale gradi nonanta. Queste cose furono dette in generale da Cosmografi, ma quanto al particolar dell'habitato della terra, data quella notizia che haueuano di vna parte della terra che è sotto al nostro Emisperio, si persuasono, che quella parte della Terra che è sotto alla torrida Zona figurata in Cielo da gli Astrologi, nella quale Zona si contiene la linea Equinottiale, come piu prossima al Sole, fusse per la calidità sua inhabitabile, & che dal nostro Emisperio nõ si potesse procedere alle terre che sono sotto la torrida Zona, ne a quelle che di là da essa verso il Polo Meridionale consistono, le quali Tolomeo, per confessione di tutti Principe de Cosmografi, chiamaua terre, & mari incogniti, onde & esso, & gl'altri presupposono, che chi dal nostro Emisperio volesse passare il Seno Arabico, & al Seno Persico, o a quelle parti dell'India, che prima fecero note a gli huomini le vittorie d'Alessandro Magno, fusse costretto andarui, o per terra, o approssimato che si fusse per il mare Mediterraneo quãto poteua a esse, fare per terra il rimanente del cammino. Queste oppenioni, & presupposti essere stati falsi ha dimostrato a tẽpi nostri la navigazione de Portoghesi, perche hanno cominciati gia molti anni sono i Re di Portogallo a costeggiar per cupidità di guadagni mercantili l'Africa, & condottisi a poco a poco insino all'Isole del Capo verde dette da gli antichi (secòdo l'oppenione di molti) l'Isole Esperide, e che sono distanti gradi quattordici dallo Equinottiale verso il Polo Artico, preso di mano in

mano



mano maggiore animo venuti con lungo circuito nauicando verso il mezo di al Capo di Buona Speranza, Promontorio piu distate che alcuno altro dell'Affrica dalla linea Equinotiale, & il quale dista da quello gradi trent'otto, & da quello volgendosi all'Oriente hanno nauicato per l'Oceano infino al Seno Arabico, & al Seno Persico, ne quali luoghi i mercatanti d'Alessandria soleuano comperar le spetierie, parte nate quii, ma che per la maggior parte vi sono condotte dall'Isle Molucche, & altre parti dell'India, & dopo per terra per camino lungo & pieno d'incomodità & di molte spese condarle in Alessandria, & quii venderle a mercatanti Vinitiani, i quali condotte a Vinegia ne formuano tutta la Christianità, ritornandone loro grandissimi guadagni, perche hauendo soli in mano le spetierie costituivano i preghi ad arbitrio loro, & co medesimi legni co quali le leuauano di Alessandria, vi conduceuano moltissime mercantie, & i medesimi legni i quali portauano in Francia, in Fiandra, & Inghilterra, & ne gl'altri luoghi le spetierie, tornauano medesimamente a Vinegia carichi d'altre mercantie, la qual negotiatione augumentaua medesimamente molto l'entrate della Republica per le gabelle, & passaggi. Ma i Portoghiesi condottisi per mare da Lisbona Città Regia di Portogallo in quelle parti remote, & fatto amicitia nel mare Indico co Re di Calicut, & di altre terre vicine, & dopo di mano in mano penetrati ne luoghi piu intimi, & edificate in progresso di tempo fortezze ne luoghi opportuni, & con alcune Città del paese confederatisi, altre fattesi con l'arme suddite, hanno trasferito in se quel commercio di comperar le spetierie, che prima soleuano hauere i mercatanti d'Alessandria, & conducendole per mare in Portogallo, le mandono poi etian dio per mare in quei luoghi medesimi, ne quali le mandauano prima i Vinitiani. Nauigatione certamente marauigliosa, & di spatio di miglia sedicimila per mari al tutto incogniti, sotto altre stelle, sotto altri cieli, con altri instrumenti, perche passata la linea Equinotiale non hanno piu per guida la Tramontana, & rimangono priuati dell'vso della calamita, nè potendo per tanto camino toccare se non a terre non conosciute, diuerse di lingue, di religione, & di costumi, & del tutto barbare, & inimicissime de forestieri, & nondimeno non ostante tante difficoltà s'hanno fatta in progresso di tempo questa nauigatione tanto famigliare, che oue prima consumauano a conduruisi dieci mesi di tempo, la finiscono hoggi comunemente con pericoli molto minori in sei mesi. Ma piu marauigliosa ancora è stata la nauigatione de gli Spagnuoli cominciata l'anno MCCCCXC. per inuentione di Christo-

*Traffico de
Vinitiani delle
spetierie.*

*Nauigatione
de gli Spagnuoli
di l'ani 1498.*



tori semplicissimi di costumi & contenti di quel che produce la benignità della natura non sono tormentati, ne da auaritia, ne da ambitione, ma inellicissime perche non hauendo gl'huomini ne certa religione, ne notitia di lettere, non peritia d'artificij, non arme, non arte di guerra, non scientia, non esperienza alcuna delle cose, sono quasi non altrimenti, che animali mansueti, facilissima preda di chiunque gli assalta. Onde allettati gli Spagnuoli dalla facilità dell'occuparle, & dalla ricchezza della preda, perche in esse sono state trouate vene abbondantissime d'oro, cominciarono molti di loro, come in domicilio proprio ad habitarui, e penetrato Christoforo Colombo piu oltre, e dopo lui Amerigo Vespucci Fiorentino, & successiuamente molti altri hanno scoperte altre isole, e grandissimi paesi di terra ferma, & in alcuni di essi (benchè in quasi tutti il contrario, & nell'edificar publicamente, & priuatamente, & nel vestire, & nel conuersare) costumi, & pulitezza ciuile, ma tutte genti imbelite, & facili a essere predate, ma tanto spatio di paesi nuouo, che sono senza comparatione maggior spatio, che l'habitato che prima era a notitia nostra, ne quali distendendosi con nuoue genti, & con nuoue nauigationi gli Spagnuoli, & hora cauando oro, & argento delle vene che sono in molti luoghi, & delle rene de rene de fiumi, hora comperandone per prezzo di cose vilissime da gli habitatori, hora rubando il gia accumulato, n'hanno condotto nella Spagna infinita quantità, nauigandoui priuatamente, benchè con licentia del Re, & a spese proprie molti, ma dandone ciascuno al Re la quinta parte di tutto quello, che o cauaua, o altrimenti gli perueniuua nelle mani, anzi è proceduto tanto oltre l'ardire de gli Spagnuoli, che alcune nauì, essendosi distese verso il Polo Antartico gradi cinquantaturo sempre lungo la costa di terra ferma, & dopo entrati in vno stretto mare, & da quello per amplissimo pelago nauigando nell'Oriente, & dopo ritornando per la nauigatione, che fanno i Portoghesi, hanno, come apparisce manifestissimamente, cir cuito tutta la terra. Degni, & i Portoghesi, & gli Spagnuoli, & precipuamente Colombo inuentor di questa piu marauigliosa & piu pericolosa nauigatione, che con eterne laudi sia celebrata la peritia, l'industria, l'ardire, la vigilanzia, & le fatiche loro, per le quali è venuta al secolo nostro notitia di cose tanto grandi, & tanto incognite. Ma piu degno di essere celebrato il proposito loro, se a tanti pericoli, & fatiche gl'hauesse indotti non la sete immoderata dell'oro, & delle ricchezze, ma la cupidità, o di dare a se stessi, & a gl'altri questa notitia, o di propagar la fede Christiana, benchè questo sia in qualche parte proceduto per consequentia, perche in molti luoghi sono stati conuertiti alla nostra religione gl'habitatori. Per queste nauigationi si è manifestato essersi nella cognitione della terra ingannati in molte cose gl'antichi, passarsi oltre alla linea Equinoctiale, habitarli sotto la torrida Zona, come medessimamente contro all'oppenione loro si è per nauigatione di altri compreso habitarli sotto le Zone propinque a Poli, sotto le quali affermauano non poterli habitare per i freddi immoderati rispetto al sito del Cielo tanto remoto dal corso del Sole. Essi manifestato quel che alcuni de gli antichi

*Christoforo
Colombo.
Amerigo
Vespucci.*

*Di questi viaggi
ne sono stati
scritti tre libri
da i Giunti in
V. uetia.*

chi credeuano, altri riprendeuanò, che sotto i nostri piedi sono altri habitatori detti da loro gli Antipodi. Ma ritornando al proposito della nostra narratione, & alle cose che dopo l'esserli arrenduta a gli Spagnuoli Gaeta nell'anno mille cinquecento quattro succederono, le nouelle della rotta riceuuta al Garigliano, & di tanti disordini che appresso seguitarono, empierono di lagrime, & di pianti quasi tutto il Regno di Francia, per la moltitudine de morti, & specialmente per la perdita di tanta nobiltà, donde la Corte tutta con gli habiti & con molti altri segni di dolore apparua piena di mestitia & di afflittione, & si sentiuano per tutto il Reame le voci de gl'huomini, & delle donne, che maladiuano quel dì, nel quale prima entrò ne cuori de suoi Re, non contenti di tanto Imperio che possedeuano, la sfortunata cupidità di acquistar stati in Italia, ma sopra tutto era tormentato l'animo de i Re, per la disperatione d'hauer piu a ricuperare vn Regno sì nobile, & per tanta diminutione della estimatione & autorità sua. Ricordauasi delle magnifiche parole, le quali haueua dette tante volte contro al Re di Spagna, & quanto si fusse vanamente promesso de gli apparati fatti per assaltarlo da tante bande. Accresceua il dolore & la indignation sua, il considerar che essendo state fatte da se con somma diligentia, & senza rispario alcuno tante prouisioni, & hauendo guerra con nemici pouerissimi, & bisognosi di ogni cosa, fusse stato per l'auaritia, & per le fraudi de ministri suoi sì ignominiosamente superato, & però esclamando insino al Cielo affermaua con efficacissimi giuramenti, che poi che era con tanta negligentia & perfidia seruito da suoi medesimi, che giamai non commetterebbe piu guerra alcuna a suoi Capitani, ma andrebbe personalmente a tutte le imprese. Ma lo tormentaua & cruciua ancora piu il conoscer quanto per la perdita di vn tale esercito, & per la morte di tanti Capitani, & di tanta nobiltà, fussino indebolite le forze sue, in modo, che se o da Massimiliano fusse stato fatto qualche mouimento nel Ducato di Milano, o se l'esercito Spagnuolo uscito del Reame di Napoli fusse passato piu innanzi, diffidaua esso medesimo sommamente di poter difender quello stato, massimamente congiugnendosi ad alcuno di questi Aleanio Sforza, l'Imperio del quale era desiderato ardentemente da tutti i popoli. Ma del Re de Romani non si marauigliò alcuno, che non si destasse a tanta opportunità, essendo l'inueterato costante suo scambiare il piu delle volte i tempi, & le occasioni. Ma di Confaluo si persuadeua ciascuno il contrario, donde Itauano quegli che in Italia adheriuano a Francesi in grandissimo terrore, che egli con la speranza, che all'esercito vincitore non hauesse a mancare danari, ne occasioni, senza dilatione seguitasse la vittoria per souertir lo stato di Milano, & mutare in camino le cose di Toscana, ilche se hauesse fatto, si credeua fermamente, che il Re di Francia, esauisto di danari, & sbatuto d'animo, harebbe senza fare alcuna resistenza ceduto a questa tempesta, essendo massimamente l'animo delle sue genti alienissimo dal passare in Italia, & hauendo quelle, che tornarono da Gaeta passato i monti, sprezzati i comandamenti Regij, che furono presentati loro a Genoua, & si vedeua chiara-

Lamenti & doglienze in Francia della rotta del Garigliano.



Don saluo r'ac-
quistato titolo di
gran Capita-
no.

mente, che il Re senza pensiero alcuno all'arme, era tutto intento a trattar concordia con Massimiliano, ne meno intento a continuar le pratiche col Re di Spagna, per le quali non intermesse nell'ardore della guerra, erano stati sempre, & ancora erano Oratori Spagnuoli nella sua Corte. Ma Con- saluo, che da qui innanzi chiameremo piu spesso il gran Capitano, poi che con vittorie si gloriose si haueua confermato il cognome datogli dalla iattantia Spagnuola, non vsò tanta occasione, o perche trouandoli al tutto senza danari & debitore dell'esercito suo di molte paghe, gli fusse impossibile muouer con speranze di guadagni futuri, o di pagamenti lontani le genti sue, che dimandauano danati, & alloggiamenti, o perche fusse necessitato proceder secondo la volontà de suoi Re, o perche non gli pareffe ben sicuro, se prima non cacciua gli inimici di tutto il Regno di Napoli leuarne l'esercito, perche Luigi d'Ars, vno de capitani Francesi, il quale dopo la giornata fatta alla Cirignuola, si era con reliquie tali delle genti rotte, che non erano in tutto da dispregiare, fermato a Venosa, & il quale, mentre che gli eserciti stauano su le ripe del Garigliano haueua occupato Troia, & San Se- uero, teneua solleuata tutta la Puglia. Et alcuni de Baroni Angioini ritiratisi a gli stati loro si difendeuano, seguitando scopertamente il nome del Re di Francia, & si aggiunse a tutte queste cose, che poco dopo la vittoria il gran Capitano si ammalò di pericolosa infermità, per la quale non potendo andare in alcuna spedizione personalmente, mandò con parte delle genti l'Aluiano a debellare Luigi d'Ars, per la qual sua, o deliberatione, o necessità di non seguitar per allhora fuora del Reame di Napoli la vittoria, restauano l'altre cose d'Italia piu presto in sospetto, che in tranaglio, perche i Vinitiani stauano secondo l'vianza loro sospesi ad aspettar l'esito delle cose, & a Fiorentini pareua acquistare assai se nel tempo che totalmente disperauano del foccorfo del Re di Francia, non fussino assaltati dal gran Capitano, & il Pontefice differendo ad altro tempo i suoi vasti pensieri si affaticaua, perche il Valentino gli concedesse le fortezze di Furlì, di Cesena, & di Bertinoro, che sole per lui si teneuano nella Romagna, perche Antonio de gl'Orde- luffi haueua pochi di innanzi ottenuta con premij quella di Forlimpopolo dal Castellano, consentì il Valentino dare al Pontefice i contrasegni di quella di Cesena, con i quali andato Pietro Douiedo Spagnuolo per riceuerla in nome del Pontefice, & il Castellano, dicendo essergli dishonore obedire al padron suo, mentre che era prigione, & meritau d'essere punito chi hauesse presunto di fargli tal richiesta, l'haueua fatto impiccare: donde il Pontefice escluso dalla speranza di poter ottenere senza la liberatione del Valentino, conuenne seco, della qual conuentione fu spedita per maggior sicurtà vna bolla nel consistoro. Che il Valentino fusse posto nella Rocca d'Ostia in assoluta potestà di Bernardino Caruagial Spagnuolo Cardinal di Santa Croce, di liberarlo, ogni volta che hauesse restituito al Pontefice le fortezze di Cesena, & di Bertinoro, & che della Rocca di Furlì hauesse consegnati i contrasegni al Pontefice, & data sicurtà di banchi in Roma per quindici mila du-

Capit'ationi
tra il Papa &
il Duca Va-
lentino.



ducati:perche quel Castellano prometteua di restituirla, riceuuti che haueffe i contralegni, & la quantità predetta per satisfatione delle spese, le quali affermaua di hauer fatte. Ma altra era la mente del Pontefice, il quale, benchè non volesse romper palesemente la fede data, haueua in animo di prolungar la sua liberatione, o per timore, che liberato operasse, che'l Castellano di Furli negasse di dar la rocca, o per la memoria delle ingiurie riceuute dal padre, & da lui, o per l'odio, che ragioneuolmente gli portaua ciascuno. Nella qual cosa sospettando il Valentino, ricercò segretamente il gran Capitano, che gli desse saluocondotto di poter sicuramente andare a Napoli, & che gli mandasse due Galee per leuarlo da Ostia. Le quali cose essendo contentite da Consaluo, il Cardinal di Santa Croce, che haueua il medesimo sospetto, subito che hebbe notitia, che oltre alla sicurtà data in Roma de quindicimila ducati, i Castellani di Cesena, & di Bertinoro haueuano consegnate le fortezze, gli dette senza saputa del Pontefice, facultà di partirsi: il quale non aspettate le Galee che doueua mandargli il gran Capitano, se n'andò occultamente per terra a Nettuno, onde sopra vna piccola barca si condusse alla rocca di Mandragone, & di quiui per terra a Napoli, riceuuto da Consaluo liatamente, & con grande honore. In Napoli stando spesso a segreti ragionamenti con Consaluo, lo ricercò, che gli desse commodità di andare a Pisa, promettendogli che fermandosi in quella Città, ne risulterebbe grandissimo beneficio alle cose de suoi Re, il che dimostrando Consaluo di approuare, & offerendogli le Galee per portarlo, & dandogli facultà di soldar nel Reame i fanti che disegnaua di condur seco, lo nutrì in questa speranza infino a tanto, che hebbe risposta da suoi Re conforme a quello che haueua disegnato di fare, consultando ciascuna dì con lui sopra le cose di Pisa, & di Toscana, & offerendosi l'Aluiano d'assaltar nel tempo medesimo i Fiorentini per il desiderio, che haueua della restitutione de Medici in Firenze. Ma essendo preparate già le Galee, & i fanti per partire il dì seguente, il Valentino, poi che la sera hebbe parlato lungamente con Consaluo, & da lui con dimostration grande d'amore hauato licentia, & abbracciato nel partirsi, procedendo con quella simulation medesima, che si diceua hauere vñata già contro a Iacopo Piccino, Ferdinando vecchio d'Aragona, subito che uscì della camera, fu per comandamento suo ritenuto nel castello, & mandato allhora medesima alla casa doue alloggiua a torre il saluocondotto, che innanzi che partisse da Ostia gli haueua fatto, con tutto che allegasse, che hauendogli comandato i suoi Re che lo facesse prigione, preualeua il comandamento loro al suo saluocondotto, perche la sicurtà data di propria autorità dal ministro non era valida, piu che si fusse la volontà del Signore, soggiugnendo oltre a questo essere stata cosa necessaria il ritenerlo, perche non contento di tante iniquità che per l'adietro haueua commesse, procuraua d'alterar per l'auenire gli stati d'altri, macchinare cose nuoue, seminar scandoli, & fare nascere in Italia incendij perniciosi, & poco dopo lo mandò sopr' vna galea sottile prigione in Spagna, non

*l'ultimo scò
pa dalle mani
di Giulio.*

*Duca Valen-
tino preso da
Consaluo &
mandato pri-
gione in Spa-
gna.*



seruito da altri de suoi che da vn paggio, oue fu incarcerato nella rocca de Medina del campo. Fecesi circa a questi medesimi tiegua per terra, & per mare, cosi per le cose d'Italia, come di là da monti, tra il Re di Francia & i Re di Spagna, alla qual desiderata molto dal Re di Francia, acconsentirono volentieri i Re di Spagna, perche giudicarono esser meglio stabilire per questo mezzo con maggior sicurtà, & quiete l'acquisto fatto, che per mezzo di nuoue guerre, le quali essendo piene di molestie & di spese, hanno spesse volte sine diuerso dalle speranze. Le condizioni furono, che ciascuno riteneffe quel che possedeua, fusse libero per tutti i Regni, & stati di ciascuna delle parti il commercio a sudditi loro, eccetto che nel Reame di Napoli, con la quale eccezione ottenne per via indiretta il gran Capitano quel che gli era proibito direttamente, perche nelle frontiere de luoghi tenuti da Francesi, che erano solamente in Calauria Rossano, in terra d'Otranto Oira, & in Puglia Venosa, Conuersano, & Casteldelmonte, pose genti che proibissino, che alcuno, o de soldati, o de gl'huomini di quelle terre non conuertassino in luogo alcuno posseduto da gli Spagnuoli, la qual cosa gli ridusse prestamente in tale strettezza, che vedendo Luigi d'Ars, & gl'altri soldati, & Baroni di quelle terre, che gl'huomini non potendo tollerar tante incommodità, deliberauano d'arrendersi a gli Spagnuoli, se ne partirono. Et nondimeno il Reame di Napoli, benchè per tutto ne fussino stati cacciati gli inimici, non godeua i frutti della pace, perche i soldati Spagnuoli, creditori gia delle paghe di piu d'vna anno, non contenti che'l gran Capitano che accioche si sostentassino fino che hauesse proueduto a danari, gli haueua alloggiati in diuersi luoghi, ne quali viueuano a spese de popoli, vrate indiscretissimamente ad arbitrio loro, al che i soldati hanno dato nome d'alloggiamento a discrezione, rotti i freni dell'obbedientia erano con grandissimo dispiacere del gran Capitano entrati in Capua, & in Castell' amare, onde ricusando di partirsi se non si numerauano loro gli stipendij gia corsi, ne a questo, perche importauano quantità grandissima di danari, potendo prouederli senza aggrauar eccessiuamente il Reame, esauisto per le lunghe guerre & consumato, erano miserabili le condizioni de gli huomini, non essendo meno graue la medicina, che l'infermità che si cercaua di curare, cose tanto piu moleste, quanto piu erano nuoue, & fuora de gl'esempi passati. Perche se bene dopo i tempi antichi, ne quali la disciplina militare s'amministrava seueramente, i soldati erano stati sempre licentiosi & graui a popoli, nondimeno non disordinate ancora in tutto le cose, viueuano in gran parte de soldi loro, nè passaua a termini intollerabili la loro licentia: ma gli Spagnuoli primi in Italia cominciarono a viuer totalmente delle sostantie de popoli, dando cagione, & forse necessità a tanta licentia l'esser da i suoi Re per l'impotentia loro mal pagati, dal qual principio ampliandosi la corruttela, perche l'imitatione del male supera sempre l'esempio, come per il contrario l'imitatione del bene è sempre inferiore, cominciarono poi, & gli Spagnuoli medesimi, & non meno gl'Italiani a fare, o siano pagati, o non pagati il medesimo: talmente, che con somma infamia

*Soldati del
gran Capita-
no si riuirano
in Capua.*

famia della militia odierna non sono piu sicure dalla sceleratezza de soldati, le robe de gli amici, che de gli inimici. La tregua fatta tra il Re di Francia, & di Spagna con oppenione che non molto dopo hauesse a seguir la pace, & in qualche parte la cattura del Valentino quietarono del tutto le cose della Romagna, perche essendo prima Imola venuta per volontà de capi di quella Città in potestà del Pontefice, nè senza volontà del Cardinale di San Giorgio nutrito da lui con vana speranza di restituirla a suoi nipoti, & essendo in que di per la morte d'Antonio de gl'Ordelaffi entrato in Furlì Lodouico suo fratello naturale, farebbe quella città venuta in mano de Vinitiani, a quali Lodouico conoscendosi impotente a tenerla, l'offeriuu, ma le condizioni de tempi gli spauentaronò dall'accettarla per non accrescer maggiore indegnation nel Pontefice, il quale non hauendo chi gli s'opponesse ottenne la terra, fuggendosene Lodouico, & similmente pagati i quindici mila ducati la Cittadella, la quale il Castellano fedele al Valentino, non consentì mai di dargli, se prima per huomini proprij mandati a Napoli, non hebbe certezza della sua incarcerationone. Così essendosi fermate le guerre per tutte l'altre parti d'Italia, non cessarono perciò al principio di quella state secondo il consueto l'arme de Fiorentini contro a Pisani, i quali hauendo condotti di nuouo a soldi loro Giampaolo Baglione, & altri Capitani de genti d'arme Colonnese, e Sauelli, & vnite maggior forze che'l solito, gli mandarono a guastar le ricolte de Pisani, procedendo a questo con maggiore animo perche non dubitauano douere essere impediti da gli Spagnuoli, non solo perche i Re di Spagna non haueuano nominati i Pisani nella tregua, nella quale era stato lecito a ciascuno de Re nominar gli amici & adherenti suoi, ma perche il gran Capitano dopo la vittoria ottenuta contro a Francesi, se bene prima hauesse dato molte speranze a Pisani, era proceduto con termini mansueti co Fiorentini, sperando potergli forse socceder con queste arti, il separargli dal Re di Francia, & con tutto che dopo fusse escluso da questa speranza, nondimeno non volendo col prouocargli dar loro causa, che maggiormente si precipitassino a tutte le volontà di quel Re, haueua per mezo di Prospero Colonna, fatta, benche non altrimenti che con semplici parole, quasi vna tacita intelligentia con loro, che se accadeffe, che'l Re di Francia assaltasse di nuouo il Reame di Napoli non l'aiutassino, & da altra parte, cheda lui non fusse dato aiuto a Pisani, se non in caso che i Fiorentini mandassino l'esercito con l'artiglierie alla espugnatione di quella Città, la qual desideraua che non recuperassino mentre che seguittauano l'amicitia del Re di Francia. Disteseli l'esercito de Fiorentini non solo a dare il guasto in quelle parti del contado di Pisa, nelle quali per l'adietro si era dato, ma ancora in San Rossore, & in Barbericina, & dopo in Valdicerchio, & in Valdofoli luoghi congiunti a Pisa, doue quando l'esercito era stato meno potente non si era potuto andare senza pericolo. Il qual come fu dato, andati a campo a Librafatta, oue era piccolo presidio costrinsono in pochi di quegli che vi erano dentro ad arrendersi liberamente. Ne si dubitò che quello anno i Pisani sarebbe-

*Tregua del Re
di Francia co
Spagna acque
ra la Roma-
gna.*

*Fiorentini de-
no il guasto al
contado Pisa.
116.*



*Bardella cor-
sale famoso a
suoi tempi aiuta
i Pisani.*

*Fiorentini s'in-
gegnano di
torre Arno a
Pisani.*

no stati costretti per la fame a riceuere il giogo de Fiorentini; se non fussino stati sostentati da vicini, & massimamente da Genouesi, & da Luchesi, perche Pandolfo Petrucci prontissimo al prometter di concorrere alle spese, era tardissimo a gl'effetti. Co danari de quali Rinieri della Saffetra soldato del gran Capitano, ottenuta licentia da lui, & alcuni altri condottieri, condifsono per mare dugento caualli, & i Genouesi vi mandarono vn commessario con mille fanti, oltre alle quali prouisioni il Bardella da Porto Venere, Corsale famoso nel mar Tirreno, & che pagato da predetti haueua titolo di Capitano de Pisani, metteua in Pisa continuamente con vn galeone, & altri brigantini vettouaglie, onde i Fiorentini giudicando necessario, che oltre alle molestie, che si dauano per terra si prohibisse loro l'vso del mare, soldarono tre galee sottili del Re Federigo, che erano in Prouenza, con le quali, come Don Dimas Ricaenso Capitano loro s'approssimò a Liorno, il Bardella si discostò, con tutto che alcuna volta, presa l'occasione de venti, conduceffe qualche barca carica di vettouaglie alla foce d'Arno, onde facilmente entravano in Pisa. La qual nel tempo medesimo si molestaua per terra, perche l'esercito Fiorentino presa che hebbe Librafatta distribuifosi in campagna in piu parti di quel contado, s'ingegnaua di prohibir la cultiuatione delle terre per l'anno futuro, & d'impedir che per la via di Lucca, o del mare non v'entrassino vettouaglie; dettero oltre a questo alla fine della state il guasto a migli, & altre biade simili, delle quali quel paese produce copiosamente. Ne stracchi i Fiorentini da tante spese, ne giudicando impossibile cosa alcuna, che desse loro speranza di peruenire al fine desiderato si ingagnarono con nuouo modo d'offendere i Pisani tentando di far passare il fiume d'Arno, che corre per Pisa, dalla Torre della Fagiana vicina a Pisa a cinque miglia per nuouo letto nello stagno che è tra Pisa, & Liorno, onde si toglieua la facultà di condur cosa alcuna dal mare per il fiume d'Arno a Pisa. Ne hauendo l'aque, che pioueuano per il paese circostante esito per la bassezza sua, di condursi alla marina, rimaneua quella città quasi come in mezzo d'vna palude, ne per la difficultà del passare Arno harebbono per l'auenir potuto correre i Pisani per le colline interrompendo il commertio da Liorno a Firenze, & accioche quella parte di Pisa, per la quale entrava, & usciva il fiume non rimanesse aperta a gl'insulti de' gl'inimici, sarebbono stati i Pisani necessitati a fortificarla. Ma questa opera cominciata con grandissima speranza, & seguitata con spesa molto maggiore riusci vana, perche, come il piu delle volte accade, che simili cose, benchè con le misure habbino la dimostrazione quasi palpabile, si conoscano con l'esperientia fallaci (paragone certissimo, quanto sia distante il mettere in disegno al mettere in atto) perche oltre a molte difficultà non prima considerate causate dal corso del fiume, & perche hauendo voluto restringerlo abbassaua da se medesimo rodendo il suo letto, apparì il letto dello stagno, nel quale haueua ad entrare, contro a quello che haueuano promesso molti ingegneri, & periti d'aque, esser piu alto, che il letto d'Arno, & dimostrandoli fuor di quello, che per l'ardente desiderio d'ottenere Pisa s'alpet-

s'aspettava la malignità della fortuna contro a Fiorentini, essendo andate le galee soldate da loro a Villafranca per pigliare vna nauca de Pisani carica di grani, nel ritornarsene combattute da venti appresso a Rapalle, furono coltrette a dare in terra, saluandosi con fatica il Capitano, & gli huomini che le guidauano. Aggiunsono i Fiorentini all'esperientia dell'arme, & del terrore, per non lasciare intentata cosa alcuna, l'esperientia della benignità, & della gratia, perche con vna nuoua legge statuirono, che qualunque cittadino, o contadino Pisano andasse fra certo tempo ad habitare alle sue possessioni, o alle sue case conseguisse venia di tutte le cose commesse con la restituzione de' suoi beni; per la quale habilità pochi sinceramente vsciuano di Pisa, ma molti, quasi tutte persone inutili con volontà de gl'altri, se ne partirono, alleggerendo in vn tempo medesimo la carestia che premeua la città, & conseguendo commodità di potere in futuro con quelle entrate aiutar quegli, che v'erano rimasti, come occultamente faceuano. Diminuiro per queste cose in qualche parte la necessità de Pisani, ma non per ciò tanto, che per la somma pouertà, & per la carestia non fussino in grandissime angustie, ma hauendo ogni altra cosa meno in horrore che'l nome de Fiorentini, se ben qualche volta titubassino gl'animi de contadini, deliberauano patir prima, che arrendersi, qualunque estremità: per cio offerono di darli a Genouesi, quali haueuano combattuto tante volte dell'Imperio, & della salute, & da quali anticamente era stata afflitta la potentia loro. Proposono questa cosa, i Lucchesi, & Pandolfo Petrucci, desiderando per fuggir le continue spese & molestie, obligare i Genouesi a difender Pisa, offerendo, perche piu facilmente vi consentissino, sostener per tre anni qualche parte delle spese. Alla qual cosa, benche molti in Genoua repugnassino, & spetialmente Gioanluigi dal Fiesso, accettando la città, fecero instantia che il Re di Francia, senza la volontà del quale non erano liberi di prender tale deliberatione, lo concedesse, dimostrandogli quanto fusse pericoloso, che i Pisani esclusi da questa quasi vnica speranza, si dessino a Re di Spagna; onde con grandissimo suo pregiudicio, & Genoua sarebbe in continua molestia, & pericolo, & la Toscana quasi tutta sarebbe necessitata a seguir le parti di Spagna. Le quali cagioni, beche da principio mouessino tanto il Re, che quasi cedesse alla loro domanda, nò dimeno essendo dopò considerato nel suo consiglio, che cominciado i Genouesi ad implicarsi per se medesimi in guerre, & in cōfederationi con altri Potentati, & in cupidità d'accrefcere Imperio, sarebbe cagione, che alzandosi continuamente a pensieri a cose maggiori, aspirerebbono dopo non molto tempo ad assoluta libertà, denegò loro espressamente l'accettare il dominio de Pisani, ma non victando, con tutte le querele granissime de Fiorentini, che perseverassino di aiutarli. Trattauasi in questo tempo medesimo strettamente la pace tra il Re di Francia, & i Re di Spagna, i quali simulatamente proponeuano che'l Regno si restituisse al Re Federigo, o al Duca di Calauria suo figliuolo, a quali il Re di Francia cedesse le sue ragioni, & che al Duca si maritasse la Reina vedoua nipote di quel Re, che era già stata moglie di Ferdinan-

Legge de Fiorentini poco considerata nel caso de Pisani.

Grassie v'infuso Pisani per commissione del Re.



do giouane d'Aragona. Nè era dubio il Re di Francia essere alienato tanto con l'animo dalle cose del Regno di Napoli, che per se harebbe accettato qualunque forma di pace, ma nel partito proposto la riteneuano due difficoltà. L'vna benchè piu leggiera, che pur si vergognaua abbandonare i Baroni, che per hauer seguitato la parte sua, erano priuati de loro stati, a quali erano proposte conditioni dure, & difficili. L'altra che piu lo moueua, che, dubitando che se i Re di Spagna, hauendo altrimenti nell'animo, proponessino a qualche fine con le solite arti questa restituzione, temeuca che consentendou, la cosa non hauesse effetto, & nondimeno alienarsi l'animo dell'Arciduca, il quale desiderando di hauere il Regno di Napoli per il figliuolo, faceua instanzia che la pace fatta altre volte da se andasse innanzi. Però rispondeua generalmente, desiderarsi da se la pace, ma essergli dishonoreuole ceder le ragioni che haueua in quel Regno ad vn Aragonese; & da altra parte continuaua le pratiche antiche col Re de Romani, & con l'Arciduca, le quali come fu quali certo douere hauere effetto, per non l'interrompet con la pratica incerta de Re di Spagna, dimostrando per maggior suo honore muouerli per le difficoltà che toccauano a Baroni, chiamati a se gli Imbasciadori Spagnuoli, & sedendo nella sedia Reale presente tutta la Corte con cerimonie solenni, & solite vsarsi rare volte, si lamentò, che quei Re con le parole mostrauano desiderio della pace, dalla quale erano con la intentione molto distanti, & perciò non essendo cosa degna di Re consumare il tempo in pratiche vane, esser piu conueniente, che si partissero del Regno di Francia. Dopo la partita de quali vennero Oratori di Massimiliano, & dell'Arciduca per dar perfettione alle cose trattate, nelle quali perche si indirizzauano a maggior fini, interueniu il Vescouo di Sisteron nuntio residente ordinariamente in quella Corte per il Pontefice, & il Marchese del Finale mandato propriamente da lui per questa negotiatione, la quale essendo molte altre volte stata ventilata, & dimostrandosi l'vtilità molto grande a tutti questi Principi, hebbe facilmente conclusionem in questa forma. Che il matrimonio trattato prima di Claudia figliuola del Re di Francia con Carlo primogenito dell'Arciduca hauesse effetto; aggiugnendo per maggior corroboratione a quello che fusse confermato col giuramento & con la sottoscrizione del Re di Francia, la sottoscrizione di Francefco Monsignor d'Angolem, il quale, non nascendo al Re figliuoli maschi, era il piu prossimo alla successione, & di molti altri Signori principali del Regno di Francia. Che annullate per giuste, & honeste cagioni tutte l'investiture dello stato di Milano concesute infino a quel dì, Massimiliano ne concedesse la investitura al Re di Francia per se, & per i figliuoli maschi, in caso n'hauesse, & non hauendo maschi fusse per fauor del matrimonio predetto conceduta a Claudia, & a Carlo, & morendo Carlo innanzi al matrimonio consumato, fusse conceduta a Claudia, & al secondo genito dell'Arciduca, in caso ch'ella si maritasse a lui. Che tra il Pontefice, i Re de Romani, & Re di Francia, & l'Arciduca si intendesse fatta confederatione a difesa comune, & a offesa de Viniciani per ricuperar le cose che occupauano

*Parlamento
del Re di Francia
a gli Oratori
Spagnuoli
dolerosi de
Re loro.*

*Accordi tra
il Re de Francia
& Cesare.*

uano di tutti. Che Cesare passasse in Italia personalmente contro a Vinitiani, & poi potesse passare a Roma per la corona dell'Imperio. Che per la inuestitura il Re di Francia, come ne fusse spedito il Priuilegio, li pagasse sessantamila fiorini di Reno, & sessantamila altri fra sei mesi, & cialcuno anno nella festa della Natiuita del Signore vn paio di sproni d'oro. Che a Re di Spagna fusse lasciato luogo di entrarui fra quattro mesi, ma non dichiarato, se in caso che non vi entrassino, fusse lecito al Re di Francia di assaltare il Regno di Napoli. Che il Re di Francia non aiutasse piu il Conte Patatino, il quale stimolato da lui, & sostenuto dalla speranza de soccorsi suoi, era in guerra graue col Re de Romani: esclusi i Vinitiani, benche gli Oratori loro fussero dal Re sempre molto gratamente vdiuti, & che il Cardinale di Roano per liberargli di sospetto promettesse continuamente con molte efficaci parole, & giuramenti, che mai il Re non contrauerrebbe alla confederatione che haueua con loro. Queste cose si contenero nelle scritture stipulate solennemente, oltre alle quali si trattò, che Cesare, & il Re conuenissero insieme in quel luogo, che altra volta si determinasse, promettendo il Re, che allhora libererebbe di carcere Lodouico Sforza, dandogli honesto modo di viuer nel Regno di Francia, la salute del quale si vergognaua pur Cesare di non procurare, ricordandosi quanto per le promesse fattegli, & per la speranza hauuta vanamente in lui si fusse accelerata sua rouina. Però, & quando il Cardinale di Roano andò a trouarlo a Trento haueua operato, che gli fusse rimesso molto della strettezza, con la quale prima era tenuto, & hora faceua instantia, che liberamente potesse star nella Corte del Re, o in quella parte di Francia che al Re piu satisfacesse. Promesse ancora il Re ad instantia sua, la restitutione de fuorusciti del Ducato di Milano, sopra la quale erano state nella pratica di Trento molte difficoltà. La qual capitulatione, essendo tanto vtile per l'Arciduca, & per Massimiliano, si credeua, che non ostante le spelle sue mutationi hauesse ad andare innanzi, essendoui compreso il Pontefice, & essendo grata al Re di Francia, non tanto per cupidità, che hauesse allhora di nuoue imprese, quanto per desiderio di ottener l'inuestitura di Milano, & assicurarsi di non esser molestato da Cesare, & dal figliuolo. Mori quasi ne di medesimi il Re Federigo priuato al tutto di speranza d'hauer piu per accordo a ricuperare il Regno di Napoli, benche prima ingannato (come è cosa naturale de gli huomini) dal desiderio, si fusse persuaso esser piu inclinati a questo i Re di Spagna, che il Re di Francia. Non considerando esser vano sperar nel secolo nostro, si magnanima restitutione di vn tanto Regno, essendone stati esempi si rari et iandio ne tempi antichi, disposti molto piu, che i tempi presenti a gli atti virtuosi, & generosi. Ne pensando essere alieno da ogni verisimile che chi haueua vsato tante insidie per occuparne la metà, volesse hora che l'haueua conseguito tutto, priuarsene, ma nel maneggio delle cose s'era accorto non esser minor difficoltà nell'vno che nell'altro, anzi douersi piu disperare, che chi possedeua restituisse, che chi non possedeua consentisse. Nella fine di questo anno medesimo morì Elisabetta Reina

*Promessa di
Cesare, di li-
berar Lodouico
Sforza.*

*I tempi anti-
chi disposti piu
a gli atti vir-
tuosi chi no-
stri.*



*Historia della
succession
d'Isabella nel
Regno di Spag-
na.*

di Spagna, donna d'honestissimi costumi, & in concetto grandissimo ne Regni suoi de magnanimità, & di prudentia, alla quale apparteneua propriamente il Regno di Castiglia, parte molto maggiore, & piu potente di Spagna, peruenutagli hereditaria per la morte di Herrico suo fratello, ma non senza sangue, & senza guerra. Perche se bene era stato creduto lungamente, che Herrico fusse per natura impotente al coito, & che perciò non potesse esser sua figliuola la Beltramigia, partorita dalla sua moglie, & nutrita molti anni da lui per figliuola, & che per questa cagione Elisabetta viuenti Herrico fusse stata riconosciuta per Principeffa di Castiglia, titolo di chi è piu prossimo alla successione. Nondimeno leuandosi alla morte sua in fauor della Beltramigia molti Signori della Castiglia, & aiutandola cò l'arme il Re di Portogallo suo congiunto, venute finalmente le parti alla battaglia, fu approuata dal successo della giornata per piu giusta la causa d'Elisabetta, conducendo l'esercito Ferdinando d'Aragona suo marito, nato ancora della casa de Re di Castiglia, & congiunto ad Elisabetta in terzo grado di consanguinità, & il quale essendo poi succeduto per la morte di Giouanni suo padre nel Regno di Aragona, si intitolauano Re, & Reina di Spagna, perche essendo vnito al Regno d'Aragona quello di Valenza, & il contado di Catalogna, era sotto l'imperio loro tutta la Prouincia di Spagna, la quale si contiene tra i monti Pirenei, il mare Oceano, & il mare Mediterraneo, & sotto il cui titolo, per essere stata occupata anticamente da molti Re Mori, si comprende, come ciascuno di essi faceua vn titolo da per se, il titolo di molti Regni, eccettuato nondimeno il Regno di Granata, che allhora posseduto da Mori, fu dopo gloriosamente ridotto da loro sotto l'Imperio di Castiglia, & il piccolo Regno di Portogallo, & quello di Nauarra molto minore che haueuano Re particolari. Ma essendo il Regno di Aragona con la Sicilia, la Sardinia, & l'altre Isole appartenenti a quel proprio di Ferdinando si reggeua da lui solo non vi si mescolando il nome, o l'autorità della Reina. Altrimenti si procedea in Castiglia, perche essendo quel Regno hereditario di Elisabetta, & dotale di Ferdinando si amministrava col nome, con le dimostrazioni, & con gl'effetti comunemente, non si egeuando cosa alcuna se non deliberata, ordinata, & sottoscritta da tutti due. Comune era il titolo di Re di Spagna, comunemente gli Imbasciadori si spediuano, comunemente gli eserciti s'ordinauano, le guerre comunemente s'amministravano, ne l'vno piu che l'altro si arrogaua dell'autorità, & del governo di quel Reame. Ma per la morte di Elisabetta senza figliuogli maschi, apparteneua la successione di Castiglia, per le leggi di quel Regno, che attendendo piu all'prossimità, che al sesso, non escludono le femine) a Giouanna figliuola comune di Ferdinando, & di lei, moglie dell'Arciduca, perche la figliuola maggior di tutte, che era stata congiunta ad Emanuello Re di Portogallo, & vn piccolo fanciullo nato di quella, erano molto prima passati all'altra vita. Onde Ferdinando nõ aspettauo piu a lui, finito il matrimonio, l'amministrazione del Regno dotale, haueua a ritornare al piccolo Regno suo di Aragona, piccolo a cõparatione del Regno di Castiglia per la strettezza del paese,

se, & dell' entrate, & perche il Re Aragonese nō hauendo assoluta l' autorità regia in tutte le cose, sono in molte sottoposti alle cōstitutioni, & alle consuetudini di quelle prouincie, molto limitate cōtro alla potestà del Re. Ma Elisabetta quādo fu vicina alla morte, nel testamento dispōse, che Ferdinādo mentre viuera, fusse gouernatore di Castiglia, mossa, o perche essendo sempre viuuta cōgiuntissima cō lui, desideraua che si conseruasse nella pristina grandezza, o perche (secōdo ch' ella diceua) conosceua esser piu vtile a suoi popoli il continuar sotto il gouerno prudente di Ferdinando. Nè meno al genero, & alla figliuola, a quali, poi che alla fine haueuano similmente a succedere a Ferdinando, sarebbe benefico nō piccolo, che infino a tanto, che Filippo nato, & nutrito in Fiandra, oue le cose si gouernauano d' altra maniera, peruenisse a piu matura età, & a maggior cognitione delle leggi delle cōsuetudini delle nature, & de costumi di Spagna, fussero cōseruati loro sotto pacifico, & ordinato gouerno tutti i Regni, mātēdo in questo mezzo come vn corpo medesimo la Castiglia, & l' Aragona. La morte della Reina partorì poi nuouo accidenti in Spagna: ma in quāto alle cose d' Italia, come di sotto si dirà, piu tranquilla dispositione di nuoua pace. Continuossi nell' anno 1505. la medesima quiete, che era stata nell' anno dinanzi, & tale, che se nō l' haueuero qualche poco perturbata gli accidenti che nacquero per rispetto de Fiorentini, & de Pisani, si sarebbe questo anno cessato totalmente da mouimenti dell' armi, essendo vna parte de potētati desiderosa della pace, gl' altri piu inclinati alla guerra, impediti per varie cagioni. Perche al Re di Spagna, che così continuaua per ancora il titolo suo, occupato ne pensieri che gli succedeano per la morte della Reina, bastaua cōseruarsi per mezzo della tregua fatta il Regno Napoletano, & il Re di Francia staua con l' animo molto sospeso, perche Cesare, seguitando in questo, come nell' altre cose, la sua natura, nō haueua mai ratificato la pace fatta: & il Pontefice desideroso di cose nuoue, nō ardiua nè poteua muouerfi, se non accompagnato dall' arme di Principi potenti: & a Vinitiani non pareua piccola gratia, se in tante cose trattate contro a loro, & in tanto mala dispositione del Pontefice nō fussero molestati da gl' altri, per mitigar l' animo del quale haueuano piu mesi innanzi offertogli di lasciar Rimini, & tutto quello che dopo la morte d' Alessandro Pōtēfice haueuano occupato in Romagna, pur che cōsentisse, che ritenessino Faenza col suo tenitorio, mossi dal timore che haueuano del Re di Francia, & perche Cesare, ricercatone da Giulio, mandato vn' Imbalciadore a Vinegia gl' haueua confortati, che restituissero le terre della Chiesa. Ma hauendo il Pontefice, secondo la costantia del suo animo, & la natura libera di esprimere i suoi concetti, risposto che non consentirebbe che ritenessero vna piccola torre, ma che speraua di ricuperar innanzi alla sua morte Rauēna, & Ceruia, le quali città non meno ingiustamente, che Faenza possedeano, non si era proceduto piu oltre. Ma nel principio di questo anno, essendo diuenuto maggiore il timore, offersono per mezzo del Duca d' Urbino amico comune, di restituir quel che haueuano occupato che non fusse de Contadi di Faenza, & di Rimini, se il Pontefice, che sempre haueua

Testamento
d' Elisabetta
Reina di Spagna.

1505. quiesce
in Italia.

Dispositione de
Principi.



*Otto Oratori
de Vinitiani a
Papa Giulio.*

*Luca Sanello
Capitano.*

negato d'ammeter gl'Oratori loro a prestare l'obedientia, consentisse hora di ammettergli. Alla qual dimanda, benchè il Pontefice stesse alquanto renitente parendogli cosa aliena dalla sua dignità, nè conueniente a tante querele & minaccie che haueua fatte, nondimeno astretto dalle molestie de Furliesi, de gli Imolesi, & de Cefenati, che priuati della maggior parte de loro Contadi tollerauano grande incommodità, nè vedendo per altra via il rimedio propinquo, poi che le cose tra Cesare, & il Re di Francia procedeano con tanta lunghezza, finalmente acconsenti a quel che, in quanto a gl'effetti, era guadagno senza perdita, poiche nè con parole, nè con scritte haueua ad obligarli a cosa alcuna. Andarono adunque (ma restituite prima le terre predette) Otto Ambasciadori di principali nel Senato eletti insino al principio della sua creatione, numero maggiore che mai hauesse destinato quella Republica ad alcun Pontefice che non fusse stato Vinitiano. I quali prestata l'obedientia con le cerimonie consuete, non riportarono perciò a Vinegia segno alcuno, nè di maggior facilità, nè d'animo piu benigno del Pontefice. Mandò in questo tempo il Re di Francia, desideroso di dar perfectione alle cose trattate, il Cardinal di Roano ad Agunod, terra della Germania inferiore, nella quale, occupata nuouamente al Conte Palatino, l'aspettauano, Cesare, & l'Arciduca. Alla venuta del quale si publicarono, & giurarono solamente le conuentioni fatte, & il Cardinal pagò la metà de danari promessi: per l'ineustitura de quali doueua ricouer l'altra metà, come prima fusse passato in Italia, & nondimeno, & allhora accennaua, & poco dopo dichiarò non poterui passar l'anno presente per l'occupationi che haueua nella Germania. Onde tanto piu cessauano i sospetti delle guerre, perche senza il Re de Romani non haueua il Re di Francia inclinatione a tentar cose nuoue. Rimaneuano accesi solamente in Italia i trauagli quasi perpetui tra i Fiorentini, & i Pisani, tra quali procedendosi con guerra lunga, nè ad impresa alcuna determinata, ma secondo l'occasioni che hora all'vna, hora all'altra parte si dimostraruano, accade che vici di Cascina, nella qual terra i Fiorentini faceuano la sedia della guerra, Luca Sanello, & alcun'altri condotticri, & Conestabili de Fiorentini con quattrocento caualli, & con molti fanti per condur vettouaglie a Librafatta, & per andare a predar certe bestie de Pisani, che erano di là dal fiume del Serchio sul Lucchese, non tanto per la cupidità della preda, quanto per desiderio di tirare i Pisani a combattere, confidandosi per esser piu forti di loro in campagna di rompergli. Et hauendo messe le vettouaglie in Librafatta, & fatta la preda disegnata, ritornauano indietro lentamente per la medesima via, per dare tempo a Pisani di venire ad assaltargli. Vici, riceuuto auiso della preda fatta, subito di Pisa, Tartantino Capitano della guerra, ma per la prestezza del muouerfi, non con piu che con quindici huomini d'arme, quaranta caualli leggidri, & sessanta fanti, dato ordine che gl'altri lo seguitalino: & hauendo notitia, che alcuni de caualli de Fiorentini erano corsi insino a San Iacopo appresso Pisa, andò verso loro, i quali ritirandosi per vnirsi con l'altre genti, le quali si erano fermate al pon-

ponte a Cappellese sul fiume dell'Osiole vicino a Pisa a tre miglia, & aspettando quini le bestie predate, & i muli co quali haueuano condotta la vettouaglia, che venivan dietro, & essendo tutti di là del ponte, il quale i primi fanti haueuano occupato, & muniti gl'argini, & i fossi. Haueuagli Tarlatino seguitati infino appresso al ponte, ne si accorse prima essersi terminate in quel luogo tutte le genti de gl'inimici, che era condotto tanto innanzi, che senza manifesto pericolo non poteua tornare indietro, però deliberò di assaltare il ponte, & dimostrato a suoi, che quello, a che la necessità gli costringeua, non era senza speranza grande di poter vincere, perche nel luogo stretto, oue pochi poteuano combattere, non poteua loro nuocere il numero maggiore de gl'inimici, in modo, che quando bene non potessino passare il ponte si difenderebbono facilmente tanto, che il popolo di Pisa sarebbe a tempo a soccorrere gli, il quale haueua mandato a sollecitare, ma che passando il ponte sarebbe facilissima la vittoria, perche essendo stretta la strada di là dal fiume, che corre tra il ponte, & il monte, la moltitudine de gli inimici interrotta da fomieri, & dalle bestie predate si disordinerebbe ageuolmente da se medesima, ridotta in luogo impedito, & a combattere, & a fuggire: succederono i fatti secondo le parole: egli primo spronato furiosamente il cauallo assaltò il ponte, ma costretto a discotarsi, fece vn'altro il medesimo, & dopo il terzo, al quale essendo stato ferito il cauallo, il Capitano ritornato con impeto grande ad aiutarlo, passò con la forza dell'arme, & con la ferocia del cauallo di là dal ponte, dandogli luogo i fanti che lo difendeuano, fecero il medesimo quattro'altri de suoi caualli, i quali tutti mentre che di là dal ponte combattono co fanti de gl'inimici in vno stretto prato, alcuni fanti de Pisani passato il fiume con l'acqua infino alle spalle, & da altra parte passando per il ponte già abbandonato senza ostacolo i caualli, & cominciando a giugnere l'altra gente, che sparfa, & senza ordine venina da Pisa, & essendo i soldati de Fiorentini ridotti in luogo stretto, & confusi tra loro medesimi, & ripieni di grandissima viltà, piu ancora gl'huomini d'arme che i fanti, ne hauendo Capitano de autorità, che gli ritenesse, o riordinasse, si messero in manifesta fuga, lasciando la vittoria quegli che molto piu potenti di forze caminauano ordinatamente in battaglia, a quegli, che in pochissimo numero erano venuti alla sfilata con intentione piu presto di appresentarsi, che di combattere, restando tra morti, presi, & feriti molti Capitani di fanti, & persone di conditione, & quegli che fuggirono, furono la piu parte sualigiati nella fuga da contadini del paese di Luca. Disordinaronsi per questa rotta molto nel contado di Pisa le cose de Fiorentini: perche essendo rimasi in Cascina pochi caualli non potertero proibire per molti di che i Pisani iasuperbati per la vittoria, non corressino, & predassino tutto il paese, & quello, che importò piu, entrato per questo caso Pandolfo Petrucci in speranza che facilmente si potesse interrompere, che i Fiorentini non dessino quella state il guasto a Pisani, i quali combattendo con le solite difficoltà, erano, benché molto parcamente, aiutati da Genouesi, & da Luchesi.

*Tarlatino car
pisano, de Pi-
sani.*

*Rotta de Fio-
rentini data
loro da Pisa.
mi.*



perche i Sanesi sumministrauano loro piu configli, che danari, o vettouaglie, procurò, che Giampaolo Baglione, del qual i Fiorentini, per essere stati causa principal del suo ritorno in Perugia, confidauano molto, durante la condotta sua ricusò di continuar nè soldi loro, allegando, che essendo a medesimi stipendij Marcantonio, & Murio Colonna, & Lucca, & Iacopo Sauelli, che insieme haueuano maggior numero di soldati, che non haueua egli, non vi stana senza pericolo per la diuersità delle fattioni, & perche haueffino piu breue spatio di tempo a prouederli, ritardò quanto potette, prima, che totalmente scoprisse il suo pensiero, perche alla escusatione sua faule prestata maggior fede, promesse a Fiorentini di non pigliar l'arme contro a loro, della qual cosa, perche fusino migliori sicuri lalcio come per pegno a soldi loro Malatesta suo figliuolo di molto tenera età, cò quindici huomini d'arme, & egli per non rimaner del tutto senza condotta si condusse con settanta huomini d'arme co Sanesi, i quali perche erano inhabili a sopportar tanta spesa, i Lucchesi partecipi di questo consiglio, soldarono con settanta huomini d'arme Troilo Sauello soldato prima de Sanesi. Per la partita improuisa di Giampaolo, & per il danno riceuuto al pòte a Cappellese i Fiorentini rimasi con poca gente non dettero per quello anno il guasto a Pisani, anzi erano necessitati a pensar rimedio a maggiori pericoli, perche essendosi fuegliato in Pandolfo, & in Giampaolo l'antico humore, trattauano segretamente col Cardinal de Medici di turbarlo stato de Fiorentini, facendo il fondamento principale in Barolomeo d'Aluiano, il quale dimostrandosi discorde col gran Capitano venuto in terra di Roma, riduceua a se con varie speranze, & promesse molti soldati, i quali configli si dubitaua non penetrassino infino al Cardinale Ascanio, con ordine, succedendo felicemente le cose di Toscana, d'assaltar con le forze vnite de Fiorentini, & de gl'altri che assentiuano a questo mouimèto, il Ducato di Milano, sperando che assaltato facesse facilmente mutatione per le poche genti d'arme che v'erano de Francesi, perche fuera erano moltissimi nobili, per la inclinatione de popoli al nome Sforzesco, & perche il Re di Francia, essendosi per graue infermità soprauenutagli ridotto tanto all'estremo, che per molte hore fu disperata totalmente la sua salute, se bene dopo si fusse alquanto discostato dal punto della morte, pareua in modo conditionato, che poco si speraua della sua vita, & quegli, che considerauano piu intrinsecamente sospettauano, che Ascanio, il quale era in questi tempi frequentato molto in Roma dall'Orator Vinitiano, hauesse occulta intelligentia non solo col gran Capitano, ma ancora co Vinitiani, i quali farebbono stati piu pròti, che per il passato, & con maggior confidentia all'offesa de Francesi, perche il Re di Francia essendo venuto in nuoua sospetti, & diffidentie col Re de Romani, & col figliuolo, & considerando dopo la morte della Reina di Spagna quanto farebbe la grandezza dell'Arciduca, alienatosi apertamente da loro, aiutata contro all'Arciduca il Duca di Ghelder acerrimo inimico suo, & inclinua a far particolare intelligentia col Re di Spagna. Ma come sono fallaci i pensieri de gl'huomini, & caduche le speranze, mentre che tali cose si tratta-

Malatesta che fu poi General di molti Principi.

Trattati della còsa del Ducato di Milano.

no, il Re di Francia, del qual era quasi disperata la vita, andaua continuamente ricuperando la salute, & Ascanio morì all'improvviso di peste in Roma, per la morte del quale essendo cessato il pericolo dello stato di Milano, non si interroponono perciò del tutto i disegni del molestar i Fiorentini, per i quali si conuennero insieme al Pregai, castello tra i confini de Perugini, & de Sanesi, Pandolfo Petrucci, Giampaolo Baglione, & Bartolomeo d'Aluiano non più con speranza d'esser potenti a rimettere i Medici in Firenze, ma perche l'Aluiano entrando in Pisa con volontà de Pisani, molestasse per sicurtà di quella città i confini de Fiorentini con intentione di proceder più oltre secòdo l'opportunità dell'occasioni. Le quali preparati cominciano a venire a luce, temevano i Fiorentini della volontà del gran Capitano, essendo certi che la condotta dell'Aluiano col Re di Spagna continuaua infino al Nouembre prossimo, & perche non si credeua, che senza suo consentimento Pandolfo Petrucci tentasse cose nuoue, il quale non hauendo mai voluto pagar i danari promessi al Re di Francia, & circonuenuto spesso con varie arti, totalmente dal Re di Spagna dependeva, & accrebbe il sospetto de Fiorentini, temendo che il Signor di Piobino, il quale era sotto la protezione del Re di Spagna, di non essere assaltato da Genouesi, Consaluo per sicurtà sua haueua mandato a Piobino sotto Nugno del campo mille fanti Spagnuoli, & nel canale tre Navi, due Galee, & alcuni altri legni, le quali forse condotte in luogo tanto vicino a Fiorentini dauano loro causa di temere, che non si vnissero con l'Aluiano come esso affermaua essergli stato promesso. Ma la verità era, che hauendo il Re di Spagna dopo la tregua fatta col Re di Francia per diminuir le spese, commesso insieme con la limitatione delle condotte de gl'altri, che la condotta dell'Aluiano si riducesse a cento lance, egli sdegnato non solo negaua di ricódurfi, ma affermaua esser libero dalla condotta prima, perche non gl'erano pagati gli stipendij corsi, & perche il gran Capitano haueua ricusato di offeruargli la promessa fatta, di cōcedergli dopo la vittoria di Napoli duemila fanti per vsargli contro a Fiorētini in fauor de Medici, & era naturalmente il ceruello dell'Aluiano cupido di cose nuoue, & impatiēte della quiete. Ricercarono i Fiorētini per difenderfi da questo assalto il Re di Francia, obligato per i capitoli della protezione a difendergli con quattrocento lance, che ne mandasse dugēto in aiuto loro. Il quale mosso più dalla cupidità de danari, che da prieghi, o dalla cōpassione de gl'antichi collegati, rispose non voler dar loro soccorso alcuno, se prima nō gli numerauano tretamila ducati douutigli per l'obbligo della protezione, & bēche i Fiorētini, allegādo essere aggrauati da infinite spese necessarie alla loro difesa, lo supplicassero di alcuna dilatione, perseverò ostinatamente nella medesima sentētia: di maniera, che più giouò alla salute loro, chi era sospetto & ingiuriato, che chi era confidente & beneficato, cōciosia che il gran Capitano desideroso che nō si turbasse la quiete d'Italia, o per non interromper le pratiche della pace cominciate di nuouo tra i due Re, o perche già per l'occasione della morte della Reina, & i semi della discordia futura tra il suocero, & il genere, hauesse qualche pensiero d'appropriarsi il Reame di

*Trattati dell'
Aluiano cō-
tra i Fiorē-
tini.*

*Aluiano cupido di cose
nuoue e im-
patiente della
quiete.*



*Consalua per
sui disegni
aiuta i Fio-
rentini contra
i Pisani.*

Napoli, non solo faceua ogni diligentia per indur l'Aluiano alla ricondotta, il quale per comandamento hauuto dal Papa, che o licentiasse le genti, o uscisse del tenitorio della Chiesa, era venuto a Pitigliano, ma gl'hauua come a feudatario, & come a soldato del suo Re comandato, che non procedesse piu innanzi sotto pena di priuatione de gli stati che hauua nel Reame d'entrata di settemila ducati, & a Pisani riceuuti non molto prima da lui segretamente nella protezione del suo Re, & al Signore di Piombino hauua significato, che non lo riceuessino, & offerto a Fiorentini esser contento, che vfallero per la difesa loro i fanti suoi che erano in Piombino, i quali voleua che stessero sotto l'obedientia di Marcantonio Colonna loro condottiere. Ricercò similmente Pandolfo Petrucci, che non fomentasse l'Aluiano, & proibì a Lodouico figliuolo del Conte di Pitigliano, a Francesco Orsino, & a Giouanni da Ceri suoi soldati, che non lo seguitaliero. Et nondimeno l'Aluiano, con cui erano Gianluigi Vitello, Giancurredo Orsino, 300. huomini d'arme, & 500. fanti venturieri, procedendo, benché lentamente sempre innanzi, hauendo vettouaglia da i Sanesi, era per la Maremma di Siena venuto nel piano di Scarlino, terra sottoposta a Piombino presso a vna piccola giornata a confini de Fiorentini, doue gli sopraggiunse vn'huomo mandato dal gran Capitano a comandargli di nuouo, che non andasse a Pisa, & non ostendesse i Fiorentini, al quale hauendo replicato, che era libero di se medesimo, poi che il gran Capitano non gl'hauua offeruato le cose promesse, andò ad alloggiare presso a Campiglia terra de Fiorentini, oue si fece leggere scaramuccia tra lui, & le genti de Fiorentini, che faceuano la massa a Bibbona. Venne poi su la Cornia tra confini de Fiorentini, & di Sughereto, ma con disegni, & speranze molto incerte, rappresentandogli ad ogni hora maggior difficultà, perche nè da Piombino hauua piu vettouaglie, nè gli mandauano fanti secondo l'intentione, che glera stata data, Giampaolo Baglioni, & i Vitelli: le deliberationi de quali s'accommodauano volentieri a gli esiti delle cose. Vedua Pandolfo Petrucci ritenersi da fauorire come prima le cose sue, nè era ben certo, che i Pisani per non disubidire al gran Capitano volessino riceuerlo. Per le quali cagioni, & perche continuamente si trattaua la ricondotta sua, ma con maggior speranza, perche non ricusaua piu di star contento alle cento lance, si ritirò a Vignale terra del Signor di Piombino, dando nome d'aspettarne da Napoli l'ultima determinatione. Ma hauuto in questo tempo da Pisani il consentimento di riceuerlo in Pisa, partiti da Vignale, doue era stato alloggiato dieci di la mattina de 17. d'Agosto si scopersè con l'esercito in battaglia alle Caldane vn miglio sotto a Campiglia, con intentione di combatter quiti con l'esercito Fiorentino, il quale vi era andato ad alloggiare il di dauanti, ma era accaduto, che hauendo per spie venute del campo de l'Aluiano presentito qualche cosa della sua mossa, s'era la notte medesima ritirato alle mura di Campiglia, oue conoscendo l'Aluiano non gli potere assaltare senza diuantageo grande, si voltò al camino di Pisa per la strada della torre San

*Aluiano
chiamato da
Pisani.*



Vincenzio, che è distante da Campiglia cinque miglia. Da altra parte le genti de Fiorentini gouernate da Hercole Bentiuoglio, il quale, come era peritiſſimo del paese non desideraua per l'opportunita del sito, altro, che di far la giornata seco in quel luogo, li indirizzarono per la via, che va da Campiglia alla torre medesima di San Vincentio, hauendo fatto due parti de caualli leggeri, l'vna delle quali seguittaua l'esercito dell'Aluiano, molestandolo continuamente alla coda, l'altra andaua innanzi ad incontrare gli inimici per la via medesima, per la quale veniuo dietro l'esercito Fiorentino, & questi arriuati alla Torre innanzi che vi arriuaſſino le genti dell'Aluiano, & attaccatisi con quegli, che veniuano innanzi, da quali eſſendo facilmente ributtati si andarono ritirando alla volta dell'esercito, che era già presso a mezzo miglio, o ue fatta relatione, che la piu parte de gli inimici era già passata la Torre. Hercole caminando lentamente si condusse appunto alla coda loro nella rouina di San Vincentio, doue haueua fatto testa gl'huomini d'arme, & i fanti loro, & come fu sul piano del passo, inuestiregli quini per fianco valorosamente con la metà dell'esercito, poi che hebbe combattuto per buono spatio gli piegò, nel quale primo assalto fu in modo rotta la fanteria loro, & spinta insino al mare, che mai piu rifece testa. Ma la caualleria, che si era ritirata vn'arcata passato il fosso di San Vincentio verso Bibbona, rifatta testa, & ristrettaſi assalto con gran impeto le genti de Fiorentini, & le ributtò ferocemente insino al fosso: però Hercole tirò innanzi il resto delle genti, & ridotto quini da ogni banda tutto il neruo dell'esercito si combattè per gran spatio ferocemente, non inclinando ancora la vittoria a parte alcuna, sforzandosi l'Aluiano (che facendo officio non manco di soldato, che di Capitano, haueua hauuto con vno stocco due ferite nella faccia) di spuntar da quel passo gli inimici, il che succedendogli farebbe restato vincitore. Ma Hercole che piu di innanzi haueua affermato, che se la battaglia si conduceua in quel luogo otterrebbe con industria, & senza pericolo la vittoria, fece piantare su la ripa del fosso della Torre sei falconetti, che conduceua seco, co quali hauendo cominciato a batter gli inimici, & vedendo che per l'impeto dell'artiglierie cominciauano già ad aprirsi, & disordinarsi, intento a questa occasione, su la quale s'haueua sempre promessa la vittoria, gli inuesti con grande impeto da piu parte con tutte le forze dell'esercito, cioè co caualli leggeri per la via della marina, con le genti d'arme per la strada maestra, & con la fanteria dal lato disopra per il bosco, col quale impeto senza alcuna difficoltà gli roppe, & messe in fuga, saluandosi l'Aluiano non senza fatica con pochissimi caualli corridori, co quali fuggì a Monteritondo in quel di Siena, il resto della sua gente de San Vincentio insino sul fiume della Cecina, quasi tutta fu presa, & s'ualigiata, perdute tutte le bandiere, & saluatisi pochissimi caualli. Questo esito hebbe il mouimento di Bartolomeo d'Aluiano stato piu ne gl'occhi de gl'huomini per le sue lunghe pratiche, & per la iattantia delle sue parole, piene di ferocia, & di minacie, che per forze, o fondamento stabile, che hauesse l'impresa sua. Da questa vittoria pre-

*Fatto d'arme
sul Pisano tra
Fiorentini e
Pisani.*

*Rotta data a
Pisani da Fiorentini.*



*Consulta de
Fiorentini di
non assaltar
Pisa dopo la
vittoria.*

so animo Hercole Bentiuoglio , & Antonio Giacomini Commessario del campo, confortarono con vehementi lettere & spelli messi i Fiorentini, che l'esercito vincitore s'accostasse alle mura di Pisa, fatte prima con piu prestezza che fusse possibile le prouisioni necessarie per espugnarla, sperando che per trouarsi in molte difficulta, & esser mancata a Pisani la speranza della venuta dell'Aluiano, & come par che ogni cosa ceda alla riputatione della vittoria, hauesse con non molta difficulta ad ottenerli, nella quale speranza gli nutriuano molto qualche intelligentia che haueuano in Pisa con alcuni. Ma in Firenze dimandando il magistrato de Dieci (magistrato proposto alle cose della guerra) consiglio di quello fusse da fare a que cittadini , co quali erano consueti di consultar le facende importanti , fu dannata vnitamente da tutti questa deliberatione , perche presupponeuano, che ne Pisani fusse la consuetudine durezza, & che essendo sperimentati tanti anni nella guerra, non bastasse a superargli il nome , & la riputatione della vittoria hauuta contro ad altri, per la quale non erano in parte alcuna diminuite le forze loro, ma bisognasse vincergli, come in ogni altro tempo con le forze, delle quali solamente temono gl'huomini bellicosi , & questo apparir pieno di molte difficulta, perche essendo la Città di Pisa circondata quanto altra Città d'Italia da solidissime muraglie, & ben riparata, & fortificata, & difesa da huomini valorosi, & ostinati non si poteua sperar di sforzarla se non con grosso esercito, & con soldati , che non fussino inferiori di virtù , & di valore , il quale anche non sarebbe bastante a vincerla d'assalto, o con brieve oppugnatione, ma che sarebbe necessitato di starui intorno molti di per accostarli sicuramente, & col prendere de vantaggi, & quasi piu presto straccandogli, che sforzandogli. Repugnare a queste cose la stagione dell'anno, perche non si poteua con prestezza mettere insieme altro, che fanteria tumultuaria, & collettitia, ne accostarui con intentione di fermarui molto , per la inclementia dell'aria corrotta da venti del mare che diuentauano pestiferi per i vapori de gli stagni, & delle paludi, & pernitioua a gli eserciti, come era accaduto, quando fu campaggiata da Paolo Vitelli, & perche il paese di Pisa , comincia infino di Settembre a esser sottoposto alle pioggie dalle quali per la bassezza sua è sopra fatto tanto, che in quel tempo difficilmente vi si sta intorno. Ne in tanta ostinatione vniuersale poterli fare fondamento in trattati, o intelligentie particolari, perche, o riuscirebbono cose simulate, o maneggiate da persone che non harebbono facultà d'eguire quello che prometteuano. Aggiugnerli, che, benchè al gran Capitano non fusse stata data la fede publica, nondimeno hauegli pur Prospero Colonna , benchè come da se quasi con tacito consentimento loro, dato intentione che per questo anno non s'anderebbe con artigliera alle mura di Pisa, & però hauerli a tener per certo, che commosso da questo sdegno, & per le promesse fatte molte volte a Pisani, & perche alle cose sue non era utile questo successo de Fiorentini , s'opporrebbe a questa impresa, & hauer modo facile d'impedirli potendo in poche hore mettere in Pisa que fanti Spagnuoli, che erano in Piombino , come molte volte haueua

asser

affermato che farebbe, quando si tentasse d'espugnarla. Esser piu vtilè vfar l'occasione della vittoria, doue se bene il frutto full'è minore, la facilità senza comparatione full'è maggiore, ne perciò senza notabile profitto. Nessuno esser si piu opposto, & opporsi continuamente a disegni loro, nessuno hauer piu impedito la ricuperation di Pisa, nessuno piu procurato d'alterare il presente gouerno che Pandolfo Petrucci. Egli hauere confortato il Valentino ad entrare armato nel dominio Fiorentino, egli essere stato principal consultore, & guida dello assalto di Vitellozzo, & della ribellione d'Arezzo. Esser si mediante i suoi consigli congiunti con lo stato di Siena i Genouesi, & i Lucchesi a sostentare i Pisani, egli hauere indotto Consaluo a pigliar la protectione di Piombino, & a intronetterli nelle cose di Pisa; & a ingerirsi nelle cose di Toscana, & chi altri esser stato stimolatore, & fautore di questo moto dell'Aluiano: douersi voltar l'esercito contro a lui, predare, & scorrer tutto il Contado di Siena, doue si non farebbe resistenza alcuna. Poder socceder con la reputatione dell'arme loro contro a lui qualche mouimento nella città, doue haueua molti nimici, & almeno non esser per mancare occasione d'occupar qualche Castello importante in quel contado, da tenerlo come per cambio, & per pegno di rihauer Montepulciano, & quello che non haueuano fatto i beneficij potersi sperar che facesse questo risentimento, di farlo per l'auenir procedere con maggiore circospettione all'offese loro. Douersi nel medesimo modo correr poi il paese de Lucchesi, co quali essere stato pernicioso vfare tanti rispetti, cosi potere sperare di trar della vittoria acquistata honore, & frutto, ma andando all'oppugnation di Pisa, non si conoscere altro fine, che spesa, & dishonore. Le quali ragioni allegate concordemente non raffreddarono però l'ardire che haueua il popolo, che si gouerna spesso piu con la volontà, che con la ragione, che vi si andasse a porre il campo, accecato anche da quella openione inueterata, che a molti de cittadini principali per fini ambiziosi non piacesse la ricuperatione di Pisa. Nella quale sententia essendo non meno caldo di tutti gl'altri Piero Soderini Gonfaloniere, conuocato il Consiglio grande del popolo, al quale non soluano riferirsi queste deliberationi, dimandò se pareua loro che si andasse col capo a Pisa, doue essendo co voti quasi di tutti risposto, che vi si andasse, superata la prudètia dalla temerità fu necessario, che l'autorità della parte migliore, cedesse alla volontà della parte maggiore, però si attese a far le prouisioni co incredibil celerità, desiderado peruenir non máco il soccorso del grá Capitano, che i pericoli de tempi piouosi, co la quale celerità il 6. di di Settèbr. si accostò l'esercito co seièto huomini d'arme, & settemila fanti, sedici cānoni, & molte altre artiglierie alle mura di Pisa, ponendosi tra Santa Croce, & San Michele, nel luogo medesimo, doue gia si pose il campo de Francesi. Et hauendo la notte seguente piantate prestissimamente l'artiglierie, batterono il prossimo dì con impeto grande, dalla porta di Calci insino al Torrione di San Francesco, doue le mura fanno dentro vn' anulo, & hauendo da lenata di Sole, al quale tempo cominciarono a tirar l'artiglierie, insino a vent'vn'hora rouinate piu di trenta braccia di mu-

*Fiorèntini de
liberano di cō-
batter Pisa.*



raglia, si fece doue era rouinato vna grossa scaramuccia, ma con poco profitto, per non essere tanto spatio di muro in terra, quanto sarebbe stato necessario a vna terra doue gl'huomini si erano presentati alla difesa col consueto animo, & valore: però la mattina seguente per hauere piu muro aperto si cominciò vn'altra batteria in luogo poco distante, restando in mezzo dell'vna, & dell'altra batteria quella parte della muraglia, che gia era stata battuta da Francesi, & gittato in terra tanto muro, quanto parue, che fusse a bastanza, volle Hercole spinger le fanterie, che erano ordinate in battaglia dar gagliardamente l'assalto all'vna, & l'altra parte del muro rouinato, oue i Pisani lauorandouï, secondo il solito con non minore animo le donne, che gl'huomini, haueuano, mentre che si batteua, tirato vn riparo con vn fosso innanzi: ma non era nelle fanterie Italiane, & raccolte tumultuariamente tanto animo, & tanta virtù, che fusse bastante ad vn cimento tale, però cominciando per viltà a ricusare di appresentarsi alla muraglia quel Colonnello di fanti, a quali per forte gittata tra loro, aspettaua il primo assalto, ne l'autorità, ne i prieghi del Capitano, & del Commessario Fiorentino, nè il rispetto, & honore proprio, nè dell'honor comune della militia Italiana furono bastanti a fargli andare innanzi, l'esempio de quali seguitando gl'altri che haueuano ad appresentarsi dopo loro, si ritirarono le genti a gli alloggiamenti non hauendo fatto altro, che col farsi i fanti Italiani infami per tutta Europa, corrotta la felicità della vittoria ottenuta contro all'Aluiano, & annichilata la riputatione del Capitano, & del Commessario, che appresso i Fiorentini era grandissima, se contenti della gloria acquistata, hauesero saputo moderar la propria fortuna. Ritirati a gl'alloggiamenti non fu dubia la deliberatione del leuare il campo massimamente, che il dì medesimo erano entrati in Pisa per comandamento hauuto dal gran Capitano, seicento fanti Spagnuoli, di quegli che erano a Piombino; però il dì seguente l'esercito Fiorentino si ritirò a Cascina con grandissimo dishonore & pochi di poi entrarono di nuouo in Pisa mille cinquecento fanti Spagnuoli, i quali, poi che non era necessario il presidio loro, dato che hebbono per suggestione de Pisani vn'assalto in vano alla terra di Bientina, continuarono la nauigation loro in Spagna, doue erano mandati dal gran Capitano, perche gia era fatta la pace tra il Re di Francia, & Ferdinando Re di Spagna, alla quale, rimosse tutte le difficoltà, che prima haueuano impedito, cioè il rispetto dell'honor del Re di Francia, & il timore di non alienar da se l'animo dell'Arciduca, haueua trouato modo facile la morte della Reina di Spagna, perche, & il Re di Francia, essendogli molestissima la troppa grandezza sua, era desideroso d'interrompergli i luoi disegni, & il Re di Spagna hauendo notizia, che l'Arciduca dispreggiando il testamento della suocera, haueua in animo di rimuouerlo del Regno di Castiglia, era necessitato a fondarsi con nuoue congiuntionis; però si contrasse matrimonio tra lui, & Madama Germana di Foïs, figliuola d'vna sorella del Re di Francia, con conditione, che il Re gli desse in dote la parte che gli toccaua del Reame di Napoli, obligandosi il Re di Spagna a pagarli in dieci anni settecento-

*Parentali &
pace tra il Re
di Francia &
l'Arciduca.*

mila

mila ducati per ristoro delle spese fatte, & a dotare in trecento mila ducati la nuoua moglie: col quale matrimonio essendo accompagnata la pace, fu conuenuto, che i Baroni Angioini, & tutti quegli che haueuano tenuto la parte Francele, fussino restituiti senza pagamento alcuno alla libertà, alla patria, & a loro stati, dignità, & beni nel grado medesimo, che si trouauano essere nel dì, che tra Francesi, & Spagnuoli fu dato principio alla guerra, che si dichiarò essere stato il dì, che i Francesi corrono alla Tripalda. Intendessino annullate tutte le confiscationi fatte dal Re di Spagna, & dal Re Federigo. Fosse liberato il Principe di Rossano, i Marchesi di Bitonto, & di Gefaldo, Alfonso, & Honorato Sanseuerini, & tutti gl'altri Baroni che erano prigioni de gli Spagnuoli nel Regno di Napoli. Che il Re di Francia deponesse il titolo del Regno di Hierusalem, & di Napoli. Che gli omaggi, & le recognitioni de Baroni si facessero rispettiuamente alle conuentioni sopradette. Et nel medesimo modo si cercasse l'ineuettitura dal Pontefice & morendo la Reina Germana in matrimonio senza figliuoli, la parte sua dotale si intendesse acquistata a Ferdinando, ma soprauiuendo a lui ritornasse alla corona di Francia. Fosse obligato il Re Ferdinando ad aiutar Gastone Conte di Fois fratello della nuoua moglie al conquisto del Regno di Nauarra, il qual pretendea appartenerle, posseduto con titolo Regio da Caterina di Fois, & da Giouanni figliuolo d'Alibret suo marito. Costringesse il Re di Francia la moglie vedoua del Re Federigo ad andare con due figliuoli, che erano appresso a se in Spagna, doui gli sarebbe assegnato honesto modo di viuere, & non volendo andarui la licentiasse del Regno di Francia, non dando piu ne a lei ne a figliuoli prouisione, o intrattenimento alcuno: prohibito all'vna parte, & all'altra di fare contro a nominati da ciascuno di loro, i quali nominarano tutti due in Italia il Pôtesce, & il Re di Francia nominò i fiorentini, & a corroboration della pace, che tra i due Re s'intendesse essere perpetua confederatione a difesa de gli stati, essendo tenuto il Re di Francia con mille lance, & con seimila fanti, & Ferdinando con trecento lance, due mila giannettari, & seimila fanti. Dopo la qual pace, della quale il Re d'Inghilterra promesse per l'vna parte, & per l'altra offeruaza, i Baroni Angioini, che erano in Francia licentiatosi dal Re, il quale per la tenacità sua vsò loro alla partita piccoli segni di gratitudine, andar on quasi tutti con la Reina Germana in Spagna, & Isabella stata moglie di Federigo licentiatata del Regno dal Re di Francia, perche ricusò di mettere i figliuoli in potestà del Re Cattolico, se n'andò a Ferrara. Nella qual città essendo poco innanzi morto Hercole da Este, & succedutoli nel Ducato Alfonso suo figliuolo, accade alla fine dell'anno vn atto Tragico, simile a quegli de gl'antichi Tebani, ma per cagione piu leggiere (se piu leggiere è l'impeto sfrenato dell'amore che l'ambitione ardete del regnare) perche essendo Hippolito da Este Cardinale, innamorato ardètemente d'vna giouane sua cògiunta la quale con non minore ardore amaua Don Giulio fratel naturale d'Hippolito, & còfessando ella medesima ad Hippolito, tirarla sopra tutte l'altre cose a si caldo amore, la bellezza de

*Caso notabile
fra Hippolito
Cardinale da
Este & Don
Giulio suo fra-
tello.*

